

# CAM- ON

CAMILLIANI IN AZIONE

## Buona Pasqua dall'Armenia



NOTIZIE

ATTIVITÀ E PROGETTI

HAITI | GEORGIA | ARMENIA | ARGENTINA | GUATEMALA | CAMEROUN | SIRIA  
BURKINA F. | INDONESIA | PAKISTAN | MALAWI | ALBANIA | ITALIA





# MADIAN ORIZZONTI ONLUS

MISSIONI CAMILLIANE



La fondazione della casa dei religiosi camilliani di Torino risale al 20 agosto 1678 ed è dovuta all'iniziativa del Padre Domenico Simoni, Camilliano piemontese della diocesi di Saluzzo, che esercitava il suo ministero presso l'ospedale di Genova. La casa venne individuata in un monastero con annessa chiesa, in una zona centrale della città occupato in precedenza dalle monache agostiniane del Crocifisso, trasferitesi altrove. La Chiesa, frequentata soprattutto dalla nobiltà, fu dedicata a San Giuseppe e tale fu anche la denominazione assunta dalla comunità torinese – *“per essere Egli protettore degli Agonizzanti a’ quali fa voto la nostra religione di servire, e perché da ogn’uno è chiamato in aggiunto e tenuto in grande venerazione in quel ponto estremo”*.

La storia di **Madian Orizzonti Onlus** non può prescindere da quella della comunità Madian, nata nel 1979, ad opera di due religiosi camilliani ai quali se ne unì un terzo nel 1989, per dare vita ad una attività nel centro storico della città, caratterizzato da una forte presenza di immigrati che arrivavano dal sud Italia, di prostitute e di malati psichici appena dimessi – in virtù della legge 180 del 1978 (legge Basaglia) che affollavano le pensioni della zona.

Scrivendo Padre Adolfo nelle cronache della casa nel 1980: *“Dopo un anno di lavoro, ricerca e studio sulla situazione sociale della città di Torino, in particolare del centro storico, siamo giunti alla determinazione di aprire una comunità di accoglienza per le persone “senza fissa dimora”, i cosiddetti “barboni”, che per la loro precaria situazione anagrafica non hanno diritto alle prestazioni di servizi sociali.*

*Tra questi emarginati la nostra scelta ha voluto essere una risposta allo specifico carisma camilliano: l’assistenza ai malati poveri;*

*per questo abbiamo scelto i più anziani e ammalati, cercando di creare un clima di fraternità e amicizia. L’accoglienza degli ospiti prevede il pasto della sera, il pernottamento e la prima colazione. L’assistenza medica è garantita da un medico che presta volontariamente la sua opera e da un piccolo ambulatorio attrezzato per le piccole urgenze. Il volontariato contribuisce in maniera determinante ed efficace alla conduzione della comunità.*

*La gestione economica si regge sui proventi della Chiesa pubblica annessa alla casa e sulle offerte in denaro e in natura delle persone che sono a conoscenza dell’iniziativa; abbiamo rifiutato ogni tipo di convenzione con l’ente pubblico per essere liberi nella gestione”.*

La Comunità entra in contatto e aiuta coloro che la città lascia ai suoi margini. Dall’inizio fino al 1984 ha accolto i “senza fissa dimora” italiani, dal 1984 al 1990 gli immigrati adulti provenienti principalmente da Marocco e Albania, dal 1991 al 2001 i minori stranieri. Dal 2001 ad oggi gli stranieri malati. La sempre diversa composizione degli ospiti della comunità trova risposte e produce trasformazioni nelle strutture di accoglienza: nel 1985 a Villa Benso con i più anziani e malati, nasce la comunità “La strada” guidata per molti anni da Fratel Mario Giraudo.

Nel 1988 viene acquistata, con grandi sacrifici, la fatiscente e pericolante struttura di fianco al convento di Via Mercanti, che nel giro di un anno, grazie al lavoro di tanti professionisti e volontari, permette di raddoppiare i posti letto. Tra il 1988 e il 1990 nascono la “Quercia di Mamre” – comunità in Via Arquata, dotata di alloggi dati in comodato gratuito dall’Istituto case popolari – e la comunità “Insciallah” in corso Vittorio Emanuele II nei pressi delle Officine Grandi Riparazioni, in

spazi concessi dalle Ferrovie dello Stato.

Nel 1992, in collaborazione con le Suore Ministre degli Infermi, viene inaugurata la comunità “Magnificat”, destinata alle donne straniere ammalate; nel 1993 vengono destinati 11 alloggi della città ad altrettante famiglie e nel 1994 diventano 15; nel 1996 nasce la comunità “Il Picchio” che si concentra sull’accoglienza e sull’assistenza di donne affette da disturbi mentali e sul progetto per i ragazzi autistici.

Oggi **Madian** assiste italiani e stranieri malati. Nella sua storia Madian ha accolto persone provenienti da Afghanistan, Bangladesh, Iran, Perù, Armenia, Palestina, Egitto, Algeria, Inghilterra, Lituania, Tunisia, Germania, Francia, Somalia, Etiopia, Eritrea, Spagna, ex Jugoslavia, Togo, Sudan, Sri Lanka, Croazia, India, Moldavia, Costa d’Avorio, Mali, Ghana, Sierra Leone, Camerun, Burkina Faso, Cina, Gambia, Pakistan, Albania, Turchia, Liberia, Senegal, Argentina, Cile, Repubblica Democratica del Congo, Brasile, Ruanda, Nigeria, Benin, Marocco, Romania, Angola.

Economicamente la Comunità **Madian** continua a sostenersi attraverso le donazioni di privati cittadini e di alcune fondazioni bancarie, le offerte raccolte nella Chiesa di Via Santa Teresa, e un contributo annuale elargito dal Comune di Torino. Generi alimentari vengono offerti dal Banco Alimentare, da negozi e supermercati della zona, dai tanti che frequentando il Santuario di San Giuseppe che leggono sul portone di ingresso l’elenco di quanto necessario in cucina.

In collaborazione con l’Associazione Due Tuniche della Caritas Diocesana e con l’Associazione Terza Settimana, la Comunità Madian aiuta le famiglie torinesi che fanno fatica a far fronte alle spese alimentari.

La presenza della Comunità nella città di Torino vuole essere un piccolo segno di condivisione e di speranza, come parte della Chiesa locale che è segno visibile della presenza di Gesù Cristo misericordioso tra gli uomini.

In questa prospettiva si lavora perché il momento della malattia e della sofferenza di tante persone (già provate dal trauma dell’emigrazione) possa essere vissuto con dignità, rispetto e solidarietà.

L’attenzione verso gli ultimi ha portato la Comunità Madian ad aprirsi al mondo, in particolare a quello dimenticato, povero, oppresso, umiliato; prima attraverso il Centro di Animazione Missionaria che si dedicava principalmente a reperire medicine e risorse finanziarie per le missioni, poi con il Segretariato Missioni che fin dall’inizio si è occupato di Haiti e della Georgia e che ancora oggi segue centinaia di adozioni a distanza attivate nel corso degli anni, infine, con la costituzione, nel 2005, della Onlus Madian Orizzonti.

Il 7 settembre 1995 la Comunità **Madian** delibera la costituzione della fondazione di Haiti, il 20 settembre dello stesso anno tre religiosi camilliani partono per fondare la prima missione della Provincia Piemontese. A Port-au-Prince viene progettato il Foyer Saint Camille da destinare all’assistenza dei più poveri, alla cura dei bambini e dei disabili: inizia la sua operatività nel 1997 e viene inaugurato, una volta completato, il 14 novembre del 2001.

Oggi ad Haiti sono presenti due comunità missionarie, una a Port au Prince, composta da Padre Robert Daudier, Padre Pierre Luxembourg Giraud, Padre Jean Louis Roudy, Padre Jean Jeune Francois Erwan, Padre Welby Lagrenade, Padre Maxo Jean Charles e tre religiose ministre degli Infermi; la seconda a Jérémie, composta da Padre Gérald Alexis, Padre Massimo Miraglio, Padre Jean James e Padre Verna Cineus.

Oltre che ad Haiti, **Madian Orizzonti Onlus** finanzia alcuni progetti dove operano i Religiosi Camilliani, in particolare in Georgia, Armenia, Burkina Faso, Kenia, Indonesia, Pakistan e nella città di Torino; finanzia inoltre altri progetti in Argentina, Guatemala, Siria, Malawi, Albania, Cameroun.

**U**n soffio e siamo arrivati a Pasqua, festa di vita, di risurrezione, di gioia, di apertura al nuovo, di nuovi ideali e nuove prospettive. Tutto vero ma forse non per il pianeta che ci ospita.

Il male, e quindi la morte, continuano la loro marcia inarrestabile: guerre, femminicidi, morti bianche, povertà, violenze, ingiustizie, inquinamento, distruzione del pianeta; tutto questo è l'anti-Pasqua è la negazione della vita.

Eppure, almeno per chi ha fede, Cristo è risorto, è veramente risorto come proclamano anche i nostri fratelli ortodossi nel saluto pasquale.

Per questo anche se la morte sembra avere la meglio, tutti noi nutriamo profonde convinzioni che la vita si impone, la vita vince sempre. Non può essere altrimenti!

Forse il male è più visibile, fa più chiasso, mentre il bene è più discreto, meno appariscente perché lavora in profondità, si tramette da cuore a cuore, ama il silenzio, agisce nelle rette coscienze di ogni uomo e donna di buona volontà.

Ecco perché non dobbiamo rassegnarci al male, ecco perché dobbiamo vincerlo con il bene progettando un altro modo di vivere, un altro mondo, altre relazioni tra gli uomini, e sono proprio progetti positivi, costruttivi e di bene e quindi di vita che vogliamo presentare in questo numero pasquale di CAM-ON: in particolare ci stiamo impegnando sempre più per dare risposte alle famiglie bisognose della nostra città e proprio per questo abbiamo siglato una convenzione con la Arcidiocesi di Torino, Caritas Diocesana che prevede da parte di Madian Orizzonti Onlus un finanziamento per pagare bollette di utenze domestiche, per il riscaldamento e canoni di affitto a famiglie con difficoltà economiche e fragili.

Si parla poco dell'Armenia e nel focus di

questo numero di CAM-ON presentiamo la Missione di Ashotsk e l'ospedale "Redemptoris Mater", pubblichiamo due articoli, apparsi sul quotidiano "La Stampa" in tempi diversi, a firma di Lucetta Scarrafia nei quali si mette in risalto la fatica di sopravvivere dell'Armenia Cristiana e a seguire gli auguri di Padre Mario Cuccarollo.

La presenza in Italia di Padre Massimo Miraglio, missionario ad Haiti, è stata momento di riflessione sulla tragica realtà di un Paese martoriato, ma anche di speranza per piccoli ma significativi sviluppi e progetti che Padre Massimo intende realizzare nella Parrocchia di Pourcine di cui è diventato di recente Parroco. In particolare la costruzione di una scuola in sostituzione del tendone che oggi ospita i bambini e gli insegnanti, la costruzione di un piccolo ambulatorio per la medicina di base e la costruzione di una piccola chiesa che servirà, oltre che per le celebrazioni religiose, come luogo di incontro sociale e da rifugio in caso di uragani.

Maddalena Boschetti, missionaria laica nel nord est dei Haiti, è stata in Italia con 5 suoi preziosi collaboratori, e ci racconta le sue giornate ricche di incontri significativi che conserveranno per sempre nei loro cuori.

Maurizio Barcaro, ci parla della ormai cronica situazione di violenza che da oltre due anni ha portato alla disperazione la popolazione nel nord est di Haiti.

Dai bambini delle missioni arrivano gli auguri di Buona Pasqua, i loro ringraziamenti per la vostra partecipazione alla loro vita, alle loro difficoltà e al loro bisogno di futuro.

Mentre scrivo queste righe, penso alla tragedia che sta vivendo il popolo haitiano, di cui vi parlo sempre, e che precipita ogni giorno più in fondo al baratro nell'indifferenza mondiale. Nessuno ne parla, peggio ancora nessuno interviene e con quel poco

che possiamo fare cerchiamo di essere presenti per aiutare i tanti “fantasmi” haitiani a vivere nonostante il silenzio intorno a loro.

Ci aggiorna Padre Erwan da Port au Prince: «Le bande diventano ogni giorno più armate e più feroci, siamo asserragliati dentro l'Ospedale con la speranza che non ci assaltino. Non possiamo uscire per acquistare cibo o farmaci per le persone che ospitiamo, bambini disabili, malati, parenti dei ricoverati e il personale medico e infermieristico. Ci hanno consentito, previo “pagamento del pizzo” di uscire una sola volta con l'ambulanza per acquistare 30 bombole di ossigeno per i ricoverati e per gli interventi chirurgici. La situazione è ogni giorno più pericolosa!»

Crede a Cristo risorto resta un atto di fede, credere alla resurrezione diventa un improrogabile impegno di vita che fa bene anche a noi. Salvare la vita del popolo haitiano è continuare nel quotidiano la risurrezione di Gesù.

Tutto questo è Pasqua, è vincere la sofferenza e la morte, è credere alla vita. Tutto questo è risurrezione e speranza nel futuro.

Grazie a tutti voi che date concretezza a ciò in cui crediamo per continuare il miracolo della risurrezione, per far risorgere dai morti coloro a cui la vita è rubata, a coloro che hanno il sacrosanto diritto di vivere.

Buona Pasqua

Padre Antonio Menegon



La Stampa – 3 ottobre 2023

# PERCHÉ GLI ARMENI NON FANNO NOTIZIA

**S**iamo disponibili a difendere qualsiasi animale in via di estinzione, ma evidentemente non siamo disposti a fare niente per gli armeni del Nagorno Karabakh: chi ha scritto che più di 100.000 armeni in pochi giorni stanno abbandonando come profughi la loro terra, sbaglia. Non hanno scelto di abbandonare una terra alla quale sono legati da secoli, non hanno scelto di abbandonare le loro antichissime chiese e i loro monasteri, che saranno distrutti con i bulldozer: sono stati costretti a farlo per salvarsi la vita. L'Unione Europea non ha mosso un dito per protestare contro gli azeri, per fermare la cacciata di un popolo antico dalla terra che occupava da millenni, anzi insistono con il chiamare gli armeni del Nagorno Karabakh separatisti, sposando il punto di vista azero. Come può essere considerato separatista un popolo che vive in quel territorio, senza averlo mai lasciato, da 2500 anni?

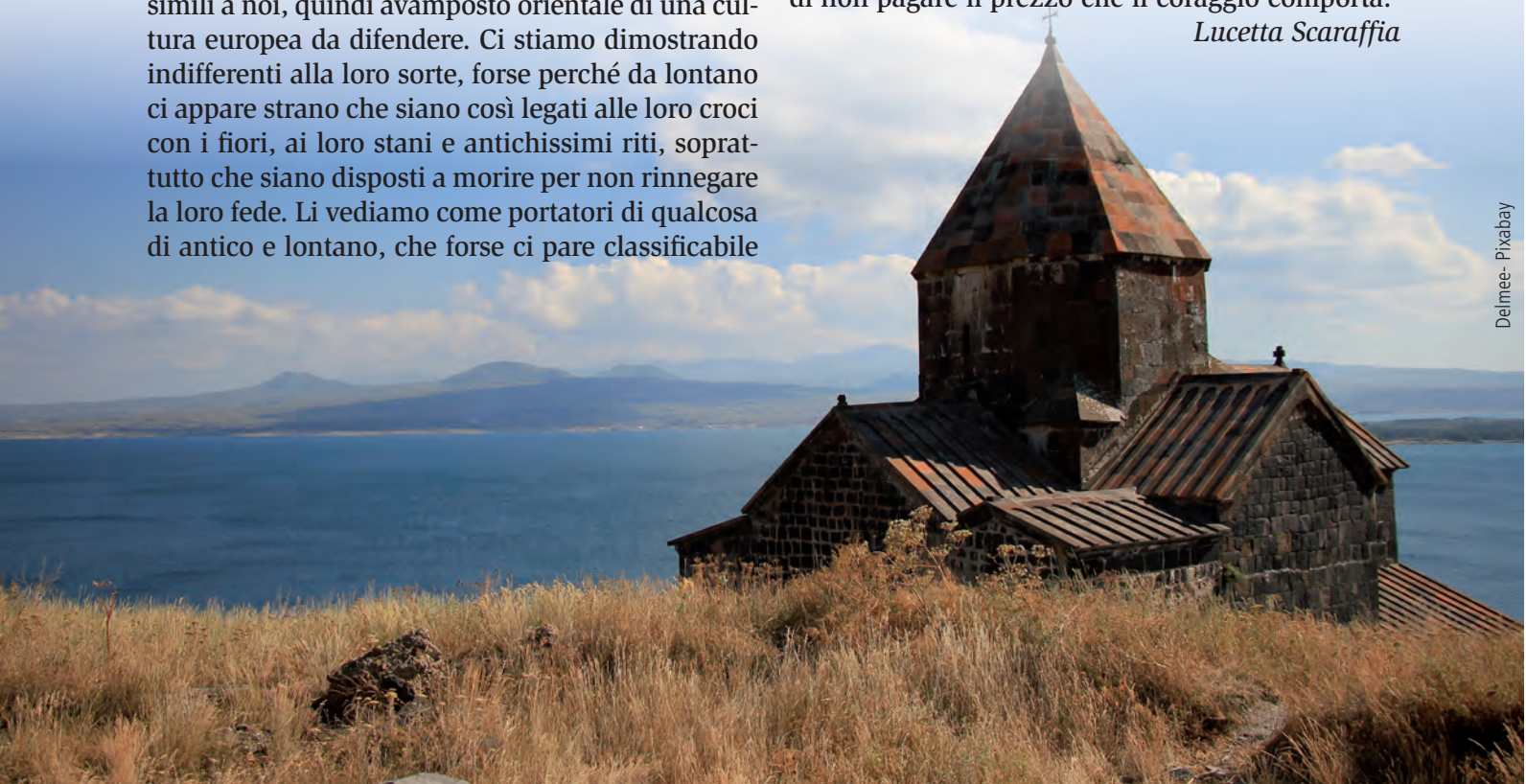
Il motivo di questo vergognoso silenzio sta nella necessità di comprare il gas dell'Azerbaijan, e nella dipendenza da Erdogan, che può liberare valanghe di immigrati verso i nostri confini. Ma forse sta anche in qualcosa di più profondo, cioè nella difficoltà per noi europei secolarizzati di sentire quegli antichi cristiani, ancora appassionatamente legati alla loro tradizione religiosa, vicini a noi, simili a noi, quindi avamposto orientale di una cultura europea da difendere. Ci stiamo dimostrando indifferenti alla loro sorte, forse perché da lontano ci appare strano che siano così legati alle loro croci con i fiori, ai loro stani e antichissimi riti, soprattutto che siano disposti a morire per non rinnegare la loro fede. Li vediamo come portatori di qualcosa di antico e lontano, che forse ci pare classificabile

come folklore più che come una religione moderna e rispettabile.

Il Papa stesso li ha sempre difesi debolmente. Del resto i ricchi regali con cui il governo azero si conquista le simpatie dei politici europei – condito da chili di fantastico caviale, *Le Monde* parla di “diplomazia del caviale” – forse sono arrivati anche in Vaticano. O almeno sono stati ben visti i soldi per i restauri delle catacombe di Commodilla e di alcuni dei preziosi ben artistici conservati in San Pietro, tanto che la moglie del presidente azero Aliyev è stata insignita della più alta onorificenza vaticana riservata ai laici.

Sì, sembra proprio che il dolore degli armeni infastidisca tutti, e tutti pensino che comunque non sono affari che ci riguardano come europei. Invece ci riguardano e ci riguarderanno: i turchi infatti non nascondono il progetto di passare alla conquista dell'intera Armenia, considerata una inutile enclave incuneata nel mondo islamico. Il progetto di genocidio che sembrava sventato dopo la prima guerra mondiale troverà così completa realizzazione, e proprio sotto i nostri occhi indifferenti. Per la seconda volta l'Europa volta la testa davanti a un crimine contro l'umanità, a un attentato alla sopravvivenza di un popolo intero. L'Occidente è pronto a rinnegare perfino le proprie origini pur di non pagare il prezzo che il coraggio comporta.

*Lucetta Scaraffia*



La Stampa – 9 febbraio 2024

# IL DIRITTO DI SOPRAVVIVERE NEGATO ALL'ARMENIA



Designed by Freepik

**D**ue episodi recenti hanno riportato l'attenzione sul conflitto fra l'Azerbaigian e gli armeni, in particolare sanzionando l'espulsione degli armeni dal Nagorno Karabakh, territorio che essi abitavano da secoli e che oggi rischia di essere inghiottito dal vicino azero. Da una parte il Senato francese (la Francia è una tradizionale protettrice degli armeni), oltre a stabilire che l'Armenia ha diritto alla sua integrità e a condannare l'arresto dei membri del governo del Nagorno Karabakh – ha chiesto sanzioni economiche per gli azeri, come l'embargo sulle esportazioni di gas e petrolio, cioè della principale fonte di ricchezza del paese.

In risposta a questo documento, che comunque non ha valore vincolante, l'Azerbaigian ha chiesto a tutte le società francesi, compresa Total, di lasciare il paese. Il secondo episodio riguarda la decisione dell'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa di non ratificare le credenziali per l'ammissione al consesso presentate dalla delegazione dell'Azer-

baigian, sempre come ritorsione all'espulsione sistematica che essa va conducendo da tempo ai danni degli armeni.

Queste pressioni occidentali sarebbero, secondo il governo azero, una prova della "attuale insopportabile atmosfera di razzismo, azerbaigianofobia e islamofobia" che si respira in Europa. Un tentativo evidente quanto paradossale di rovesciamento della verità, per cui gli europei si ritroverebbero addirittura dalla parte del torto e in centro senso degli oppressori. Ciò che è grave è che queste accuse vengono credute da molti, dal momento che anche qui da noi, come si sa, l'Occidente è dalla cultura woke e perfino dalle Nazioni Unite ormai abitualmente considerato colpevole di ogni cosa. Accusare le istituzioni europee di razzismo e di islamofobia è veramente paradossale, dal momento che ormai da anni le preoccupazioni legislative e le iniziative culturali europee sono tutte volte all'inclusione di ogni minoranza, in particolare delle persone di identità islamica. Le leggi, i provvedimenti scolastici, le organizzazioni e gli eventi culturali fanno a gara per includere e promuovere iniziative aperte e pacifiche di convivenza.

Al contrario, è semmai l'Azerbaigian che ha cacciato il diverso, cioè i cristiani che abitavano quelle regioni da tempi antichissimi; è l'Azerbaigian che ha distrutto edifici sacri e monumenti di grande valore artistico e religioso, per cancellare ogni traccia della loro presenza. È l'Azerbaigian che guarda all'Armenia, l'u-

nico Paese cristiano in una zona del mondo affollata di Paesi musulmani, come a una presenza disturbante da eliminare.

Ma evidentemente i diplomatici azeri conoscono bene l'Europa: sanno che la nostra opinione pubblica non sopporta di essere accusata di islamofobia, e che l'ignoranza relativa alla situazione armena, presente solo marginalmente nei media, rende quelle accuse credibili. E sanno che in Europa, per realizzare questa sospirata inclusione, cioè per essere considerati buoni, siamo disposti a chiudere un occhio, o anche due, anche su diversità sostanziali come il trattamento che viene regolarmente riservato alle donne, per noi europei le culture devono essere tutte egualmente accettate e valorizzate, fino al punto che ormai sembra che non riusciamo neppure più a denunciare l'orrore di un paese che ha cacciato uomini, donne e bambini cristiani che abitavano lì da secoli. Così come sembriamo – o forse siamo – indifferenti davanti alle stragi, sempre di cristiani, che abitualmente si verificano nelle chiese in Nigeria. Gli azeri hanno capito le regole del gioco, e le sanno usare a loro favore.

*Lucetta Scaraffia*



# ARMENIA



Nazione	ARMENIA
Continente	Asia
Capitale	Erevan
<b>Superficie</b>	
Totale	29.800 km <sup>2</sup> (138°)
% delle acque	4,7%
<b>Popolazione</b>	
Totale - abitanti	2.967.900
Densità - ab./km <sup>2</sup>	101,5
Tasso di crescita	0,107%
<b>Economia</b>	
PIL - miliardi di \$	11,5
PIL pro capite - \$	3850
ISU - Indice di sviluppo umano - valore	0,776
Disoccupazione	0,189
Valuta	Dram armeno

## ALTRI

Tasso di mortalità infantile nel 1° anno di vita (x 1000)	12,3
Speranza di vita alla nascita (anni)	75,1
Tasso di alfabetizzazione (%)	99,7
Popolazione sotto la linea di povertà	32%
Indice di fecondità	1,68
Tasso di natalità (xmille)	12,6
Bambini sottopeso (entro il 5° anno di vita) (%)	2,6
Consumo di elettricità	5,29
Posti letto ospedalieri per ogni 1000 abitanti	4,2

L'arrivo dell'Ordine Camilliano in Armenia ha una data precisa: 7 dicembre 1988. È il giorno in cui un terremoto di magnitudo 6.9 della scala Richter provoca 100 mila vittime e lascia centinaia di migliaia di persone senza tetto. Di fronte a questa tragedia la Caritas Italiana, su preciso mandato di Giovanni Paolo II, progetta, finanzia e costruisce nell'altopiano più emarginato dell'Armenia – quello di Ashotsk – allora sotto il controllo sovietico, quattro scuole, un ospedale e 21 presidi sanitari in altrettanti sperduti villaggi dell'altipiano. L'insieme delle strutture viene trasportato direttamente dall'Italia per un costo complessivo di 16 milioni di dollari raccolti con una sottoscrizione della Caritas Italiana. Il 6 ottobre 1991 il complesso viene

inaugurato e battezzato con il nome di Redemptoris Mater in onore dell'enciclica del Papa. Nel frattempo cade il muro di Berlino, l'impero sovietico si disgrega e anche per l'ospedale di Ashotsk inizia un inesorabile saccheggio delle apparecchiature appena installate. Nasce così l'idea della Caritas stessa di affidare l'ospedale a mani esperte: quelle dei Ministri degli Infermi. Nel gennaio 1992 arrivano in Armenia Padre Nino Martini, Padre Mario Cuccarollo e Padre Mariano Florio che si occupano immediatamente sia dell'aspetto funzionale sia di quello amministrativo dell'Ospedale e da allora l'ospedale è funzionante e offre cure alla popolazione di un territorio dal clima freddo e costituito prevalentemente da montagne.



### Ospedale “Redemptoris Mater” – ASHOTSK

L'ospedale offre nei reparti Medicina generale, Chirurgia, Ginecologia/ostetricia, Pediatria, 88 posti letto e nel 2022 ha garantito 917 ricoveri, di cui 492 gratuiti

Inoltre, l'ospedale offre ai ricoverati, visite ed esami strumentali di odontostomatologia, ostetricia, ginecologia, medicina generale, dermatologia, fisiologia, pediatria, neuropatologia, oculistica, cardiologia, fisioterapia, ed analisi cliniche.

Per le persone non ricoverate, sono possibili visite ed esami strumentali negli ambulatori interni. Inoltre il Pronto soccorso ha effettuato 1254 interventi gratuiti nell'anno 2022.

Nei 21 ambulatori dei villaggi sparsi nel territorio si garantisce la medicina di base a 15 mila persone, si effettuano visite negli ambulatori esterni, visite domiciliari e vaccinazioni

Nel corso del 2022 un solo container è potuto giungere ad Ashotsk. In questo unico container sono state caricate le cose più indispensabili per l'Ospedale: medicinali donati (antibiotici, flebo, ecc.), materiale sanitario (siringhe, deflussori, guanti, filo di sutura, ecc.), pannoloni (in gran parte destinati a invalidi e anziani non autosufficienti sul territorio), abbigliamento destinato alle famiglie povere, alimentari e tanto altro materiale vario.

### Il genocidio armeno

Tra le innumerevoli tragedie che hanno segnato la prima guerra mondiale una delle più grandi e meno conosciute è quella dello sterminio della popolazione armena. Il governo dell'Impero Ottomano prima, quello dei Giovani Turchi poi, si impegna in un vero e proprio genocidio, intenzionalmente sterminando centinaia di migliaia di armeni. È una strage di dimensioni enormi, per decenni coperta dall'oblio. La pianificazione avviene tra il dicembre del 1914 e il febbraio del 1915, con l'aiuto di consiglieri tedeschi, data l'alleanza tra Germania e Turchia.

L'ala più intransigente del Comitato Centrale del Partito Unione e Progresso (CUP) pianificò il genocidio, realizzato attraverso una struttura criminale paramilitare, l'Organizzazione Speciale (O.S), diretta da due medici, Nazim e Chakir. L'Organizzazione Speciale dipendeva dal Ministero della Guerra e attuò il genocidio con la supervi-

sione del Ministero dell'Interno e la collaborazione del Ministero della Giustizia. La Prima guerra mondiale (1914-1918) offrì al governo dei Giovani Turchi l'occasione per risolvere una volta per tutte la “questione armena”, esplosa già al tempo del trattato di Berlino del 1878 a conclusione della guerra russo-turca. La notte del 24 aprile 1915, l'élite armena di Costantinopoli venne arrestata, deportata ed eliminata. Si procedette poi al disarmo e al massacro dei militari armeni, costretti ai lavori forzati sulla linea ferroviaria Berlino-Bagdad, e nella primavera fu dato il via alla deportazione sistematica della popolazione armena verso il deserto di Der es Zor.

Pochi vi giunsero vivi. La maggioranza fu sterminata nel corso di vere e proprie marce della morte. La quasi totalità degli armeni scomparve dalla terra abitata da più di duemila anni. I loro beni furono confiscati. Un milione e mezzo di persone persero la vita, i due terzi degli armeni dell'Impero ottomano. Molti furono i bambini islamizzati e le donne inviate negli harem.

*Abbiamo finalmente capito che era nostra sorella dell'est che stava morendo e che è morta perché era nostra sorella e per il crimine di aver condiviso i nostri sentimenti, di aver amato ciò che amiamo, pensato ciò che pensiamo, creduto ciò in cui noi crediamo, gustato come noi la saggezza, la poesia, le arti. La sua storia si riassume in uno sforzo secolare per preservare il patrimonio intellettuale e morale della Grecia e di Roma. Potente, l'Armenia la difese con le sue armi e le sue leggi; sconfitta, ridotta in schiavitù, ne conservò il culto nel cuore.*

Anatole France

*In Italia la causa armena è per pochi, per usare un eufemismo. Non in televisione, i giornali non se ne occupano, se non quando (come in un rito stanco come per la Shoah) c'è da commemorare il genocidio. Si contano su una mano gli intellettuali e gli scrittori coinvolti in questa causa che non rende in termini mediatici e politici. Che vuoi che siano tre milioni di cristiani sopravvissuti a un genocidio in balia delle onde in un oceano islamico? Una nota a piè di pagina della storia e dello choc di civiltà, che noi europei codardamente neghiamo.*

Giulio Meotti – Il Foglio

# GLI AUGURI DI PADRE MARIO CUCCAROLLO

*La resurrezione di Gesù da morte, interpella la nostra vita, una vita che siamo chiamati ad amare, difendere, proteggere, soprattutto la vita di coloro che vivono nella povertà, nella malattia, nella mancanza di tutto.*

Come ogni anno desidero raccontarvi cosa è successo nel piccolo pezzo di mondo che mi circonda qui ad Ashotsk.

Anche per l'Ospedale Redemptoris Mater il 2023 è stato un anno complicato, più difficile del solito. L'Euro ha perso fino al 35% nel cambio con la moneta armena, il Dram. Dal punto di vista finanziario, l'Ospedale riceve i finanziamenti in Euro e paga i dipendenti in Dram. Soprattutto per questo motivo, ma non solo, dal Gennaio 2023 abbiamo dovuto sospendere i ricoveri, riuscendo a mantenere aperti gli Ambulatori. Abbiamo colto questo momento come una occasione per ringiovanire il personale e nel frattempo abbiamo aperto gli Ambulatori nei villaggi anche il sabato. Inoltre abbiamo messo a frutto questo tempo di parziale chiusura per fare manutenzione alla struttura che è pur sempre un prefabbricato: abbiamo rifatto il pavimento delle sale operatorie e sostituito un letto operatorio; abbiamo sostituito le condutture primarie dell'impianto di riscaldamento; abbiamo sostituito il gruppo di continuità centrale dell'Ospedale; abbiamo ritinteggiato gran parte delle pareti dei reparti e sostituito la rubinetteria.

Da Maggio tra molte difficoltà organizzative (tra cui la ricerca e l'assunzione di nuovi medici) e finanziarie, confidando prima di tutto nella Provvidenza, abbiamo cominciato a riaprire il Reparto di Pediatria e da Giugno quello di Chirurgia. In sala operatoria



due nuove apparecchiature sono state messe in funzione: il Ligasure per la Chirurgia Generale e il Facemulsificatore per la Chirurgia Oculistica.

Confidando sempre nella Provvidenza, prospettiamo un lungo futuro per l'Ospedale. Mancano alcune cose; sarebbe utile riuscire ad avere almeno una nuova Ambulanza per sostituire almeno una delle tre in uso che risalgono al secolo scorso.

In Aprile è stato inaugurato un nuovo Studio Dentistico. All'interno dell'Ospedale sono presenti due/tre giorni al mese un medico ginecologo e due ostetriche, della ONG Actions Santé Femmes, per formare il personale all'accompagnamento delle donne in gravidanza.





Dal 2000 al 2022 sono arrivati dall'Italia e dalla Francia 96 containers. Io stesso sono sorpreso di tanto movimento e di tanta Provvidenza. Se penso al lavoro necessario alla preparazione delle spedizioni, è obbligatorio ringraziare di cuore tutti coloro che hanno generosamente collaborato. Quante persone rivedo nella mia memoria. Grazie! Ad oggi questo tipo di supporto alla popolazione sembra non essere più possibile, per molteplici ragioni: l'età più che matura del sottoscritto e dei miei principali collaboratori in Italia, la mancanza della presenza fisica di Suor Noelle in Armenia, la disponibilità di molti prodotti qui in Armenia, le difficoltà burocratiche sempre maggiori ed i divieti sempre più stringenti sul materiale trasportato (NO ad alcuni alimenti, NO alle scarpe usate, NO all'abbigliamento per i bambini, NO a questo, NO a quello).

E comunque, nonostante le difficoltà descritte siamo rimasti accanto alla popolazione povera. Nel 2023, 15 persone affette da insufficienza respiratoria hanno potuto utilizzare i concentratori di ossigeno messi gratuitamente a disposizione a domicilio dall'Ospedale per un totale di 1212 giorni di utilizzo. Sei giovani ricevono una borsa di Studio per frequentare le scuole superiori a pagamento, mentre altri ricevono la Borsa di Studio per pagare l'affitto e frequentare scuole professionali gratuite, ma altrimenti non raggiungibili. Ad una cinquantina di famiglie è stato distribuito gratuitamente latte pediatrico per i bambini sino ad un anno di età. Sono state distribuite alcune tonnellate di pannoloni a famiglie con persone disabili o anziani allettati, così pure sono state assegnate gratuitamente carrozzine, stampelle, deambulatori per disabili, per un totale di 43 persone che hanno usufruito degli strumenti, per un totale di 4744 giorni di utilizzo. Anche i "micro-progetti",

prestiti ad interesse zero, nei limiti della disponibilità complessiva di 10mila Euro, sono una ancora di salvezza per famiglie in particolari difficoltà: interventi chirurgici da effettuare al di fuori dell'Ospedale Redemptoris Mater, debiti bancari da saldare, acquisto sementi per l'agricoltura e non ultimi i Sostegni a distanza (442 nel 2023), sempre molto importanti e per cui sono necessari molto tempo e molto impegno.

Nel corso del 2023, terminato l'isolamento del Coronavirus, tre gruppi di pellegrini, uno dalla Francia e due dall'Italia, per un totale di circa 70 persone, hanno fatto visita all'Ospedale. È per noi molto bello poter incontrare altre persone, per cui Vi aspettiamo!

Cari Amici di Madian Orizzonti Onlus, tutto quello che abbiamo fatto e che faremo è solo grazie al vostro aiuto, al vostro sostegno, alla vostra generosità che da anni ci accompagna nel nostro cammino missionario in una terra povera, fredda, difficile ma piena di speranza.

Buona Pasqua 2024

*Padre Mario Cuccarollo*



## Da Pourcine a Borgo San Dalmazzo: UN VIAGGIO DI ANDATA E RITORNO

Lasciare la Parrocchia di Pourcine e la gente di Jérémie, le persone con cui condivido ogni giorno la fatica ma anche la speranza di costruire insieme una realtà migliore non è stato facile e ad ogni rientro in Italia sento sempre questa tensione tra la nostalgia per la gente che ho lasciato e la grande gioia di poter riabbracciare i familiari, i confratelli, gli amici. Il rientro poi porta con sé, soprattutto nei primi giorni, lo sforzo di riadattarmi a condizioni, clima, abitudini di vita ben differenti ma, in realtà, questo imbarazzo dura solo pochi giorni e il piacere di ritrovare i propri affetti, le persone care aiuta a superare lo smarrimento iniziale.

Quanto si ritorna dopo oltre 4 anni si trova senza dubbio una realtà diversa, questa volta poi la catastrofe del Covid ha sicuramente modificato molto la nostra società, c'è un pre-Covid ed un post-Covid e spesso ho sentito ripetere: *“molte cose sono cambiate”*.

Quello che impressiona di più è constatare come sullo stesso Pianeta convivono realtà così lontane tra loro, oggi questa forbice tra primo mondo e terzo-quarto mondo si è allargata a dismisura. Anche se non siamo riusciti, in Europa, a costruire *“il migliore dei mondi possibili”* grandi passi in avanti sono stati fatti in diversi settori e questo anche grazie ai sacrifici ed al lavoro delle generazioni precedenti. Certo in questa corsa al benessere si sono persi per strada molti valori importanti che ci aiuterebbero ad essere più felici anche avendo meno a disposizione.

Ciò che scalda di più il cuore ad ogni mio rientro sono le persone che si ritrovano e sono veramente felice di aver avuto la possibilità di incontrare in questi mesi molta gente. Innanzitutto, ritrovare mia mamma, mia sorella, i nipoti e tutti i miei familiari, i confratelli camilliani e diocesani, gli amici di gioventù e quelli acquisiti durante gli anni di servizio missionario e tutti coloro che da



## PADRE MIRAGLIO

### HAITI

**DOMENICA 18 FEBBRAIO 10:30**

**PADRE MASSIMO MIRAGLIO, MISSIONARIO CAMILLIANO DI BORGO SAN DALMAZZO, DA ANNI OPERA AD HAITI IN PROGETTI DI PROMOZIONE UMANA. AVREMO LA FORTUNA INCONTRARLO DOMENICA 18 FEBBRAIO DURANTE LA MESSA DELLE ORE 10,30, NELLA PARROCCHIA DI CHIUSA DI PESIO.**

CI PARLERÀ DEL PROGETTO DI COSTRUZIONE DI UNA CHIESA E DI UNA SCUOLA A POURCINE, VILLAGGIO DI CIRCA 4.000 ABITANTI IN MONTAGNA.

LA PARROCCHIA DI SANT'ANTONINO SOSTIENE L'ATTIVITÀ DI PADRE MASSIMO CON PARTE DELLA RACCOLTA MENSILE PER LE MISSIONI.

Anche a loro serve il computer!! COMPRIAMOLO NOI CHE ABBIAMO TUTTO

La Parrocchia di Padre Massimo Miraglio si chiama "MADONNA DEL PERPETUO SOCCORSO" e si trova a POURCINE (nella regione della Grand'Anse, HAITI). La scuola parrocchiale MATERNA ed ELEMENTARE anch'essa si chiama "NOSTRA SIGNORA DEL PERPETUO SOCCORSO" SONO CIRCA 200 BAMBINI!!!! Servono un proiettore ed un computer. Verranno usati per attività didattiche della scuola e per altre attività educative a favore dei bambini e dei ragazzi della Parrocchia, nonché per la formazione degli insegnanti.

PER L'ATTUAZIONE DI QUESTO PROGETTO SI RACCOLGONO LE OFFERTE. SARANNO DATE A PADRE MASSIMO PERSONALMENTE, PRIMA DELLA SUA PARTENZA (ENTRO IL 10 GENNAIO 2024). GRAZIE A QUELLI CHE PARTECIPERANNO!!!!

## IL COLORE DEL VENTO canta De André

**SENTIVO LA MIA TERRA VIBRARE di SUDHI**  
**ERA IL MIO CUORE...** Ed.A.

**MUSICA E PAROLE per CONDIVIDERE il progetto: "Diamo energia alle scuole di Pourcine", dove vive e lavora Padre Massimo Miraglio ad Haiti**

**AGGIORNAMENTO CIVICO "CITTA' DI BORGO SAN DALMAZZO" Mercoledì 17 gennaio 2024 ore 21.00**

Comitato di Borgo San Dalmazzo

## NATALE DI BONTÀ 2023

### PARROCCHIE DI CAPRIE E NOVAETTO

# UN MULO PER HAITI

Fino al 6 gennaio puoi lasciare la tua offerta nella cassetta in fondo alla chiesa

Le offerte raccolte serviranno per acquistare un mulo che nella parrocchia della Madonna del Perpetuo Soccorso nella diocesi di Jérémie ad Haiti, trasporterà, guidato da padre Massimo, beni e... tanto amore cristiano!



CAPRIE

L'AMORE DI DIO NON CONOSCE DISTANZE E NON TEME LA DIFFICOLTÀ DEL CAMMINO

HAITI





anni mi accompagnano con affetto e generosità.

Le attività, gli incontri si sono susseguiti numerosi dalla fine di novembre e sono state tutte occasioni preziose per mostrare la mia riconoscenza e rinnovare legami importanti.

Dalla partecipazione - il 5 di dicembre - alla Santa Messa in occasione della festa patronale di Borgo San Dalmazzo, primo vero contatto con i miei concittadini; poi l'incontro, la sera stessa, sulla situazione in Haiti e sulla nostra missione camilliana, organizzato, nel salone dell'ex-Seminario di Cuneo, dall'Ufficio missionario della Diocesi Cuneo-Fossano a cui era presente anche Monsignor Guerrini.

Il 14 di dicembre poi, in occasione della presentazione del Bilancio sociale di Madian Orizzonti Onlus, nel Santuario di San Giuseppe a Torino, ho

avuto l'opportunità di ringraziare la Madian Orizzonti Onlus e il suo meraviglioso staff (Lilli, Carla, Elena, Francesco) e i tanti fedeli del Santuario per il loro infaticabile sostegno a favore dei malati e dei più poveri in Haiti.

L'Avvento si è purtroppo concluso con l'estremo saluto al caro confratello camilliano Padre Valter che ci ha lasciato dopo un breve periodo di malattia. Nel periodo prenatalizio poi, non sono mancate le occasioni per far conoscere la triste situazione di Haiti, il lavoro e le difficoltà che i religiosi camilliani affrontano; attraverso articoli sui quotidiani, riviste ed i social (La Stampa, La Guida, la Bisalta, La Voce e il Tempo, La Valsusa, Idea, Bollettino Avis, RAI UNO, RAI Regionale, Targato CN), sempre disponibili ad informare su una realtà spesso dimenticata dai grandi media. Da ricordare nei giorni precedenti al Natale le belle iniziative dell'Associazione "Liberà Voce" di Borgo San Dalmazzo e di un gruppo di persone generose coordinate da Ida e Valentina, che ci hanno permesso di acquistare e di ricevere gratuitamente materiale didattico ed informatico che verrà utilizzato nella scuola parrocchiale di Pourcine.

Dopo le festività natalizie trascorse in famiglia, domenica 7 gennaio è stata la volta di un incontro molto partecipato nella sala parrocchiale di Caprie Novaretto (Valsusa); Don Franco insieme con l'amico Luigi Cantore hanno organizzato, seguito e sostenuto una splendida iniziativa per tutto il periodo natalizio dal titolo "Un mulo per Haiti". Venuto a conoscenza delle difficoltà che incontro per raggiungere la nuova Parrocchia di Pourcine,





il Parroco Don Franco e la comunità parrocchiale hanno voluto donare una somma per acquistare un mulo che faciliterà il trasporto dal fondovalle alla località montana nella quale si trova la Parrocchia. L'iniziativa ha raccolto un grande successo. Il pomeriggio trascorso insieme è stato meraviglioso, Don Franco simbolicamente mi ha consegnato un mulo (asino!) e la somma generosamente raccolta dai parrocchiani mi permetterà di acquistare ben... due muli!

Sabato 13 gennaio, nel pomeriggio, su RAI UNO è andata in onda la trasmissione "A sua Immagine" dove sono stato invitato a presentare la drammatica situazione di Haiti e la mia esperienza missionaria ormai ventennale; un'occasione per far giungere ad un più ampio pubblico non solo il grido di dolore ma anche la speranza e la fede che anima il popolo haitiano.

Mercoledì 17 febbraio è stata una serata di grande musica e poesia alla ex Bertello di Borgo San Dalmazzo dove il gruppo musicale "Il colore del vento" guidato dall'amico Marco Giraudò ha offerto ai numerosi presenti un'esibizione di grande qualità interpretando canzoni di De André ma non solo, con lo scopo di raccogliere fondi per la Parrocchia e la scuola di Pourcine. Una serata perfettamente riuscita ed il raccolto è stato abbondante; un grazie di cuore all'amministrazione comunale di Borgo San Dalmazzo e alla sindaca Roberta Robbione che hanno voluto questa serata.

Martedì 6 febbraio ho incontrato con grande piacere nella sua sede di Cuneo, Don Mariano ed il gruppo dell'Ufficio Missionario Diocesano; un incontro fraterno, un'occasione imperdibile per ringraziare l'Ufficio per il suo sostegno alla missione e per rinnovare il nostro impegno a fianco dei malati e dei poveri.

Lo stesso giorno, in serata, nel salone della Parrocchia "San Dalmazzo" di Borgo, si è tenuto un incontro sul tema: "Haiti: l'Isola che non c'è, il silenzio colpevole della comunità internazionale". In una sala gremita, presente il vice Parroco Don Paolo, è stato evidenziato come Haiti oggi è l'archetipo di tutti quei Paesi che nel mondo stanno morendo a causa dell'indifferenza della comunità internazionale.

*"Così come molte altre zone del Pianeta, Haiti non esiste e non interessa a nessuno. Viviamo - ha detto Padre Massimo - in un mondo ormai sempre più polarizzato, dominato dagli interessi delle grandi potenze, una situazione drammatica che segna la sconfitta di un multilateralismo attento ai bisogni di tutti".*

Come ogni anno in occasione della Giornata di Raccolta del Farmaco organizzata dal Banco Farmaceutico, da martedì 6 febbraio a lunedì 12 febbraio, presso la Farmacia "Sant'Andrea" di Borgo San Dalmazzo è stato possibile donare farmaci per la missione di Haiti. L'iniziativa ha raccolto la cifra record di 534 confezioni di farmaci da banco,

alle quali vanno aggiunte le tante confezioni che ogni anno vengono donate, in questa occasione, dalla Farmacia “Sant’ Andrea”. Vorrei ringraziare di cuore tutti coloro che hanno reso possibile l’iniziativa: il Dr. Andrea Fessia, Dr. Gianni Gambetta e tutto lo staff della Farmacia, i volontari del Banco Farmaceutico coordinati da Vincenzo Gastaldi e tutti coloro che con le loro generose donazioni in farmaci da banco hanno contribuito al successo della manifestazione.

L’inizio della Quaresima, mercoledì 14 febbraio, è stato segnato da un appuntamento, nel salone consiliare, con gli insegnanti e gli studenti della terza media della scuola di Borgo San Dalmazzo; un incontro per far conoscere ai ragazzi una realtà lontana anni luce dalla loro ma che dovrebbe far riflettere e spingere i giovani ad impegnarsi per un mondo più giusto e solidale.

Colgo l’occasione per dire il mio grazie a coloro che sostengono con un’adozione a distanza i bambini ad Haiti (AVIS di Borgo e privati cittadini), alle tante persone (e qui la lista sarebbe lunghissima!) che confezionano cappellini, coperte e babbucce per i bambini e che inviano materiale scolastico, medicinali e tante altre cose utili alla popolazione attraverso i container inviati da Madian Orizzonti Onlus.

La mia gratitudine va alle Imprese e alle Fondazioni che sostengono le diverse attività in terra di missione: la Biesse, la Balocco, la Merlo, la Fondazione Lavazza.

Così come ringrazio gli amici di vecchia data sempre disponibili: Alida Manfredi, Paolo Merlo, Fabrizio De Simone; le persone che la Provvidenza mi ha fatto incontrare (la Signora Graziella Dalmaso e collaboratori, Andrea Zanetta e il suo staff, il dr Chiapello e collaboratori, la Dssa Laura Tonini), che mi hanno aiutato a risolvere alcuni problemi di salute che avrebbero frenato il mio servizio.

Un grazie di cuore a Don Mariano, parroco, e Don Paolo, vice parroco, di Borgo San Dalmazzo. La mia permanenza è stata anche l’occasione per incontrare diverse comunità parrocchiali (Demente, Chiusa Pesio, Caraglio, Roccavione ...) dove, grazie a Parroci sempre molto accoglienti, ho potuto celebrare la S. Messa e condividere la mia esperienza missionaria.

A Voi tutti, ai cari lettori e benefattori di Madian Orizzonti Onlus, impegnati a sostenere le attività e i progetti in Haiti e in altre missioni camilliane, auguro una Buona Pasqua che la Luce del Signore Risorto ci dia la speranza ed il coraggio di continuare a lavorare per un mondo migliore.

Padre Massimo Miraglio





# CENTRO NUTRIZIONALE Foyer Saint Camille



***Aiutaci a vincere la sua fame***  
***Aiutalo a crescere sano***  
***Aiutiamoci tutti a credere alla vita***

Per informazioni  
via San Camillo de Lellis, 28 (già via Mercanti) Torino  
Tel. 011 539045 - info@madian-orizzonti.it  
www.madian-orizzonti.it



IBAN  
IT22S0200801046000101096394  
Banca UNICREDIT  
Filiale di Torino XX Settembre



Jérémie (Agenzia Fides)

## XXXII giornata mondiale del malato: “SANITÀ AL COLLASSO, MA L'ISOLA NON È SOLO VIOLENZA



“*Il nostro ospedale a Port-au-Prince, rimane un piccolo faro di speranza a fronte di una tenebra che ormai ammantava la città*”. Sono parole di padre Massimo Miraglio, unico missionario Camilliano italiano presente in Haiti da 18 anni.

In occasione della XXXII Giornata Mondiale del malato che si celebra domenica 11 febbraio e della XXIV edizione della Giornata di Raccolta del Farmaco in corso dal 6 al 12 febbraio, il missionario descrive la condizione tragica in cui versa il sistema sanitario del Paese caraibico, e allo stesso tempo il grande desiderio di riscatto della popolazione.

“*In questo momento*” racconta padre Massimo in una conversazione con Agenzia Fides “*il sistema sanitario sull'isola è in una situazione veramente disastrosa, nella capitale così come nelle cittadine di provincia quasi tutti gli ospedali, i centri sanitari, gli ambulatori sono chiusi a causa dei disordini*

*e della mancanza di materiale sanitario. Questo è particolarmente grave nelle zone più povere, nei quartieri più popolari dove le tensioni e la violenza sono al massimo grado. Tutte le piccole strutture che davano comunque un servizio, anche se minimo ma comunque esistenti fino a qualche tempo fa, hanno dovuto uno dopo l'altro chiudere e la popolazione è rimasta di fatto senza la possibilità di risolvere i problemi di salute che in questi ultimi anni sono aumentati tragicamente a causa degli scontri e della violenza che sta distruggendo il Paese. Le necessità sanitarie sono aumentate di molto, pensiamo solo a tutte le persone ferite a causa degli scontri tra bande, al problema della denutrizione che favorisce le malattie, soprattutto tra le fasce più deboli, come i bambini e gli anziani, ai malati cronici che non possono approvvigionarsi di medicinali salva-vita. È una vera catastrofe sanitaria per ciò che riguarda soprattutto Port au Prince, ma non solo, perché ormai questa realtà è estesa in*

tutta la provincia. Purtroppo molti ospedali hanno ormai gettato la spugna, chiudono e il personale cerca in ogni modo di lasciare il Paese, insomma la situazione è di una gravità estrema.”

In questo quadro drammatico, una piccola luce di speranza è rappresentata dall'ospedale Foyer Saint-Camille, nella zona de la Plaine, all'uscita nord della capitale. *“Malgrado le difficoltà, i problemi, le pressioni, malgrado le minacce”* riferisce padre Massimo *“l'ospedale è rimasto sempre aperto. È gestito dai religiosi Camilliani haitiani che si sono formati nel corso del tempo e che adesso, con grande coraggio e determinazione, stanno portando avanti l'ospedale, facendo tutto quello che è possibile per poter continuare a occuparsi della popolazione soprattutto delle fasce più deboli.”*

Haiti ha sempre avuto un sistema sanitario malfunzionante e soprattutto completamente a pagamento. *“I poveri”* racconta il missionario Camilliano *“erano esclusi e i pochi ricchi potevano farsi curare per le cose più semplici in capitale, ma poi spesso andavano all'estero, soprattutto negli Stati Uniti per le patologie più complicate. E' sempre stato un sistema sanitario esclusivo con i poveri messi da parte e sempre in grossa difficoltà anche per i più piccoli problemi di salute. In questi ultimi anni la situazione è diventata veramente drammatica. Soprattutto negli ultimi due anni, a causa della violenza imperante e del caos totale, a Port au Prince, che era l'unico punto di riferimento dove c'erano ancora alcuni ospedali, il sistema poco per volta si è come 'imputridito', cioè completamente al collasso. A causa della situazione difficile del Paese molti medici, molti infermieri anche ben pre-*

*parati, hanno lasciato Haiti per emigrare altrove. Nel nostro ospedale camilliano di Port au Prince il personale, tutto haitiano, è un personale formato, volenteroso e all'altezza, che però vive dei momenti estremamente angoscianti. Molte volte non riescono neppure a ritornare a casa, sono obbligati a fare dei lunghi turni e poi rimanere in ospedale anche per la notte per poter riposare e poi riprendere il lavoro. Spesso infatti è difficile lasciare l'ospedale per ritornare nei luoghi dove abitano a causa della violenza che ormai attanaglia completamente la capitale. Diversi infermieri, medici, personale sanitario in questi ultimi anni sono stati rapinati, sono stati rapiti a scopo di estorsione, alcuni non sono mai ritornati a casa.”*

Anche la situazione in provincia è peggiorata. Prosegue padre Miraglio: *“Se già nel passato le cittadine di provincia non avevano strutture in grado di soddisfare i bisogni minimi nel campo sanitario, comunque c'erano delle strutture, degli ospedali. Ad esempio a Jérémie, la città dove io lavoro da ormai quasi vent'anni, era fornita di un ospedale sicuramente malfunzionante, sicuramente con grosse difficoltà, ma che riusciva comunque ancora ad offrire qualche servizio, ad aiutare la popolazione, senza sicuramente poter gestire i casi più gravi, ma comunque essere in grado di gestire l'ordinario, le cose più semplici. Purtroppo, a partire dagli ultimi due anni la situazione è veramente crollata. Non c'è più acqua, non c'è luce, non è assolutamente approvvigionato né di materiale sanitario, né di medicinali; la gente deve comprare tutto dalla siringa agli anestetici, agli antibiotici, agli antinfiammatori. Quando si va*



*in ospedale bisogna portare tutto con sé e sapere che si dovrà spendere molto. Negli ultimi tre anni anche a Jérémie ormai il personale sanitario qualificato è ridotto. Molti hanno lasciato e molti se ne sono andati anche definitivamente. Troviamo da una parte la carenza strutturale dell'ospedale, servizi veramente disastrosi, dall'altra il personale che è sempre più demotivato, frustrato. Negli ultimi mesi a Jérémie in ospedale si è assistito spesso in sala operatoria a delle donne venute per partorire, portate in sala parto senza corrente elettrica. Abbiamo avuto parti cesari fatti alla luce di uno smartphone, spesso anche con medicinali in quantità insufficiente; una sala operatoria che funziona malissimo, a singhiozzo, solo per piccoli interventi, dove è facilissimo prendersi qualsiasi tipo di infezione e dove si opera facendo luce con la torcia. Nel pronto soccorso si fanno suture senza anestesia.”*

*Padre Massimo fa riferimento all'importanza che la Giornata di Raccolta del Farmaco ha anche per la realtà di Jérémie. “Da molti anni io, come Camilliano che ha scelto di essere accanto alle persone malate e povere, porto avanti un servizio in cui distribuisco gratuitamente medicinali venuti dall'Italia. Tutte le sere, termino la giornata, accogliendo appunto decine di persone che vengono con prescrizioni mediche chiedendo medicinali. In questi ultimi mesi, prima del mio arrivo in Italia, la gente era di gran lunga aumentata. Questa per me è anche un'occasione per ringraziare di cuore tutti coloro che ci aiutano nell'invio di medicinali in occasione della Giornata mondiale del Malato e di questa attività che il Banco Farmaceutico da tanti anni porta avanti con grande successo. I farmaci non vengono inviati solamente a strutture e associazioni in Italia ma anche a quanti vivono in Paesi come Haiti, estremamente poveri e che hanno un bisogno estremo. Non è da sottovalutare il fatto che nei Paesi più poveri la qualità dei medicinali che si trova sul mercato è pessima. La maggior parte di quelli che si trovano in Haiti sono prodotti in Paesi dove non c'è assolutamente controllo. Oppure vengono prodotti in Paesi diciamo del primo mondo ma fatti per essere esportati in Paesi poveri, dove non c'è nessun tipo di controllo e quindi di una bassissima qualità. Ne consegue che l'attività del Banco Farmaceutico, che appunto ogni anno viene celebrata in occasione anche della Giornata mondiale del malato, è un'attività preziosissima perché ci permette di raccogliere farmaci di qualità per sostenere le nostre attività a supporto della popolazione.”*

*“In merito all'impegno che porto avanti da 18 anni a Jérémie, abbiamo iniziato diversi anni fa*

*la costruzione del piccolo ospedale che purtroppo non abbiamo ancora completato a causa della situazione in cui si trova il Paese, la difficoltà di portare volontari dall'Italia che collaborino insieme alla gente locale, a tecnici locali, a muratori locali. Purtroppo, per motivi di sicurezza, negli ultimi tre anni abbiamo dovuto interrompere i lavori e il flusso di volontari che venivano a dare una mano perché è troppo pericoloso. Solo nel 2023 si contano almeno 6 mila sequestri di persona per estorsione, quelli sono quelli dichiarati, ma ce ne sono almeno altrettanti che non sono stati dichiarati.”*

*“Oltre alla missione che porto avanti insieme ai miei collaboratori, dal mese di agosto 2023 sono anche parroco di Pourcine, una località in montagna dove appunto le necessità nel campo sanitario sono immense. È un luogo molto remoto nelle montagne, ed è molto difficile da raggiungere. Da Jérémie per arrivare a Pourcine, vicino al Pic Macaya, la seconda montagna del Paese a 2400 mt di altezza, ci vogliono almeno 7/8 ore di viaggio, quando siamo fortunati, ma anche di più. Una prima parte la percorriamo su una moto, o su una macchina solida, e poi rimangono circa 3 ore a piedi almeno per arrivare. Quindi immaginate i bisogni in una località così remota, totalmente priva di un ambulatorio e molto distante dall'ospedale di Jérémie, oltre che a diverse ore di marcia da un primo piccolo ambulatorio che spesso però non è in grado di fare quasi nulla. Rimane dunque una priorità della Parrocchia quella di costruire al più presto un dispensario per venire incontro ai bisogni essenziali in campo sanitario della popolazione.”*

*“Giornate e attività come queste promosse dal Banco Farmaceutico sono molto importanti perché aiutano a portare speranza e a sostenere gli sforzi di tutti coloro che, anche in Haiti, non vogliono arrendersi a questa situazione ma vogliono lottare, combattere per ritornare alla luce, per tornare a vivere in un modo normale, per ricominciare con le loro attività. Gli aiuti che ci arrivano attraverso questi farmaci sono importanti per sostenere il nostro servizio in un momento così difficile per la gente; per poter continuare a sperare, a lottare perché un giorno Haiti possa finalmente rialzarsi ed essere nuovamente un Paese dove la gente può vivere anche se con mezzi ridotti ma con dignità.”*

*Il territorio, composto da un villaggio e 17 frazioni, dove si trova la nuova parrocchia “Nostra Signora del Perpetuo Soccorso” a Pourcine ha in padre Massimo, originario di Borgo San Dalmazzo, provincia di Cuneo, il primo parroco.*

*Antonella Prenna*



# **CENTRO MADIAN ORIZZONTI Onlus a Borgo San Dalmazzo (CN) in sostegno all'opera di Padre Massimo Miraglio ad Haiti**

**Aperto il mercoledì | Dalle 9:30 alle 12:30**

presso la Parrocchia San Dalmazzo

in Piazza XI Febbraio n. 5 - Borgo San Dalmazzo (CN)

Oltre a fornire informazioni sui progetti di Padre Massimo a Jérémie (HAITI) raccoglieremo per la Missione:

- MEDICINE con scadenza di almeno un anno.
- MATERIALE SANITARIO.
- LATTE IN POLVERE per bambini.
- ALIMENTI A LUNGA CONSERVAZIONE (Pasta, Riso, Zucchero, Tonno in scatola e Legumi secchi).

A causa delle attuali restrizioni doganali per Haiti è sospesa la raccolta di vestiti usati.

Per informazioni e per concordare appuntamenti  
[progetti@madian-orizzonti.it](mailto:progetti@madian-orizzonti.it) tel. 392.48.59.775





Ընդրիավոր Աստղը Չարտիկ



Joyeuses Pâques!



Felices Pascuas!



Յղճնիւրի ալճղօմ

## PARALISI DI UN PAESE IN GUERRA

Le scuole nella Capitale hanno riaperto i battenti a settembre e si sono riempite delle voci squillanti e gioiose dei bambini; purtroppo ci hanno costretto a chiudere già due volte a causa di intense sparatorie in zona, e altre due volte per manifestazioni più o meno violente in tutta la città, anche a pochi isolati dalla Scuola. In questi casi, chiudere non è un'opzione ma è un obbligo per non correre il rischio di rappresaglie di questi "giovannotti" che sostengono di sparare per proteggere il quartiere. Nel mese di gennaio le lezioni sono state possibili per soli 8 giorni con una presenza minima di bambini. Dal 29 al 31 gennaio siamo stati chiusi per una



mobilitazione di 3 giorni chiesta da un corpo di polizia locale e per mercoledì 7 febbraio sono previsti disordini violenti in ricordo dell'investitura del Presidente che non c'è, quindi una buona occasione per rivoltarsi contro un governo che di fatto non esiste per ora, in quanto è impossibile organizzare elezioni con il clima di paura nella Capitale gestita da bande di criminali. E purtroppo, ogni volta che la scuola ri-

apre i bambini fanno tanta fatica a rientrare e a riprendere la loro vita tra i banchi.

Oggi però non voglio scrivere un bollettino di guerra con quanto succede nella capitale, oggi voglio condividere con voi le parole della gente comune, voglio dare voce alle mamme, ai





bambini e ai ragazzi che frequentano la scuola.

Anies è una tra le tante donne a cui forniamo un aiuto concreto con il “microcredito”. Anies vende le uova e racconta che ogni giorno mentre cammina per le strade della città ha il cuore in gola perché sente molto forte il pericolo intorno a sé. È mamma di 5 figli avuti con 3 compagni diversi e solo uno, che da un anno vive a Santo Domingo, ogni tanto le spedisce un po’ di soldi. Anies racconta che guadagna qualche soldino in più andando in giro invece di stare seduta al mercato rionale ad aspettare i clienti, perché la gente non esce dalle baracche, tutti hanno paura, e quindi il fatto che lei passi di porta in porta a vendere le uova rappresenta un vantaggio per tutti. Anies sa di assumersi un grosso rischio ma, così facendo riesce a racimolare qualche soldo per sfamare i suoi figli.

I gemelli Doideux hanno 9 anni, i loro visetti si aprono in un sorriso smagliante quando la loro insegnante passa a trovarli. Marc e Marcson frequentano la scuola con gioia, non tanto per le lezioni ma perché trascorrono del tempo con altri bambini, giocano a pallone, ridono e scherzano e poi mangiano qualcosa di buono ogni giorno. Ora sono costretti a restare nella loro semplice baracca di fogli di lamiera e restare nel piccolo cortile del gruppo di baracche a giocare con gli altri bambini.

Jules Erilanda ha 21 anni e frequenta l’ultima classe ma perdendo tanti giorni di scuola non è sicura di essere preparata per sostenere gli esami di maturità che dovrebbero svolgersi a Luglio. Racconta con ancora la paura negli occhi che un paio di settimane fa, mentre sentiva i rumori di una forte sparatoria nel buio pesto della notte ha sentito dei forti colpi alla traballante porta della baracca dove abita insieme ai suoi 7 familiari e proprio mentre sembrava potesse succedere il peggio, hanno sentito delle grida e dei rumori come di una lotta e alla fine solo silenzio. Racconta impaurita che in quei lunghi momenti poteva sentire il battito del suo cuore e di quello dei suoi familiari; nessuno, dopo questo trambusto, è più riuscito a dormire e solo il chiarore del sole ha restituito un sospiro di sollievo per tutti. Erilanda

dice che ha tanta paura, che se ne vorrebbe andare ma in verità non sa dove andare, non sa come fuggire, e soprattutto non può fuggire per il grande senso di responsabilità che prova nei confronti della mamma e dei fratellini e sorelline più piccoli.

Lorando è un ragazzo che frequenta la scuola da oltre 10 anni, anche lui dovrebbe sostenere gli esami di maturità prossimamente. Sua sorella ha terminato gli studi lo scorso anno ed è andata a Santo Domingo dove almeno è al riparo dai tanti pericoli della capitale. Lorando è un giovane baldanzoso e borioso, così sicuro di sé da sostenere di poter scalare una montagna a mani nude. Ha una moto mezza scassata e con quella fa il taxi-moto quando riesce a caricare qualche passeggero. Non guadagna tanto ma riesce ad aiutare la mamma e i suoi fratellini. Desidera in fondo al suo cuore, di spostare





i suoi familiari in provincia, spera di vedere la pace nel suo Paese, sogna di guadagnare tanti soldi, di andarsene, di comprare una bella moto, di diventare cantante, di avere tutto quello che non ha mai avuto, sogna in fondo solo di poter continuare a vivere.

Haiti sta vivendo il momento peggiore della sua travagliata storia e questo regime di anarchia nella capitale è sicuramente un momento storico unico. Si vive in un clima di guerriglia urbana giorno e notte e quando c'è un po' di tranquillità in un quartiere è solo perché si combatte o si lotta per sopravvivere in un altro. Da mesi si parla di un contingente militare del Kenya, con mandato delle Nazioni Unite, che avrebbe dovuto venire in Haiti per sistemare in po' le cose, ma succede sempre qualcosa a bloccare o ritardare il loro arrivo e in Haiti l'emergenza cresce.

E noi proseguiamo il nostro lavoro quotidiano, con la presenza mia e dei giovani che da anni mi aiutano a sostenere la missione. Claudy, Wilnick, Mackenson, Jean Philippe, Manes-

sa, Nini, Maitre Lucson. Ogni nome nasconde un oceano di coraggio e di fedeltà.

Per ragioni di sicurezza personale e per sicurezza dei giovani che collaborano con me, da Ottobre 2023 trascorro settimane sia a Santo Domingo sia a Port au Prince ma quando sono a Port au Prince viaggio in incognito, vivo nella Missione come se non ci fossi e i ragazzi mi aiutano anche in questo. Rendere pubblica la mia presenza nella missione richiamerebbe l'attenzione delle bande armate che verrebbero immediatamente a pretendere soldi o materiale di qualsiasi genere, mentre quando io non ci sono raramente si fanno vedere. Inoltre correrei il rischio di essere sequestrato e, al momento, continuo a lavorare nascosto. Per me l'aspetto più importante è che la missione rimanga aperta e si prenda cura degli anziani ospiti e possa aprire le porte agli scolari quando il clima di terrore è gestibile. Ringrazio anche i miei ragazzi che sono riusciti a trovare una strategia per aiutare tante famiglie con pacchi alimentari semplicemente consegnando loro i pacchi senza farsi troppo notare. Inoltre, se si accorgono di persone che hanno bisogno di assistenza medica li portano al Foyer Saint Camille. Nella scuola abbiamo allestito anche un locale che ha la funzione di "Centro nutrizionale" per tanti bambini delle scuole La Providence e Saint Camille o per mamme del vicinato che hanno bambini piccoli malnutriti e malati. Non funziona ancora al pieno del suo potenziale per via della situazione generale in città, ma appena possibile faremo molto di più. L'obiettivo principale, nel fare nuovi progetti di aiuto, è proprio quello di non dare nell'occhio per non essere oggetto di richieste di denaro o di saccheggio dalle bande armate affamate di soldi, materiali di qualunque genere e alimentari e pronte a qualsiasi tipo di violenza per ottenerle.

Al momento quindi la missione funziona a velocità ridotta ma noi speriamo in un piccolo miracolo che possa riportare pace e normalità nella vita di tutti.

Ringrazio Madian Orizzonti Onlus per il sostegno ai nostri bambini e ai nostri progetti e vi invito a continuare perché la nostra presenza rappresenta una speranza per i bambini, donne e anziani dei quali ci occupiamo. La speranza è una compagna che mantiene viva la voglia di vivere e di aprire le braccia al mondo.

*Maurizio Barcaro*



# FOYER BETHLÉEM



*Per loro la vita è stata matrigna.  
Abbandonati perché disabili fisici o mentali  
possono contare solo sulla nostra accoglienza  
e soprattutto sul nostro amore.*

Per informazioni  
via San Camillo de Lellis, 28 (già via Mercanti) Torino  
Tel. 011 539045 • info@madian-orizzonti.it  
www.madian-orizzonti.it



## SUOR LUISA VIVE IN NOI

**H**aiti, dove viviamo, è uno dei fronti più caldi di quella che solo il nostro amato Papa Francesco ha avuto la luce e l'autorevolezza di definire "la terza guerra mondiale a pezzi" in corso. Nel periodo natalizio, dal 17 dicembre al 3 gennaio 2024, sei missionari haitiani, tre uomini e tre donne, laici, forti solo della loro fede e della loro storia personale di servizio agli ultimi, sono stati impegnati in una straordinaria missione di testimonianza in Italia.

Jocelene, Anastile, Jeff, Falou, David e Madda, io che scrivo a nome di tutti. La nostra testimonianza è stata di chi, cosciente della propria semplicità, è però impegnato con tutte le sue forze in azioni di bene che continuano l'opera che altri missionari hanno donato al Paese. Opere di bene che hanno un denominatore comune: il servizio e la dedizione agli ultimi, ai poveri, agli esclusi.

Sei missionari haitiani, che hanno avuto l'abbraccio delle comunità visitate e alle quali hanno potuto testimoniare il perché delle proprie scelte, la concretezza della fede vissuta, il desiderio di continuare a servire i bisognosi, la vita quotidiana impegnata nel servizio ai bambini disabili ed

alle loro famiglie, ai giovani che non vedono un futuro, ai malati, ai ragazzi "restavek", piccoli servitori senza diritti. Tutte grandi azioni di bene, frutto della chiesa in missione che continuano anche e soprattutto grazie al "sì" di Jocelène, Anastile, David, Falou e Jeff. Tutte azioni vissute nella concretezza della vita quotidiana e con le quali noi scegliamo di costruire intorno a noi, ovunque siamo, la Pace. La Pace è possibile.

La messa celebrata per la Pace il primo gennaio nella cattedrale di Genova da monsignor Marco Tasca e alla quale ci ha invitati a partecipare ed a offrire la nostra testimonianza, è stata anche il degno momento conclusivo della nostra missione in Italia. In questi giorni abbiamo incontrato Papa Francesco, che ha parlato con i ragazzi, ha stretto le loro mani, li ha benedetti e - in creolo haitiano - si è rivolto infine a loro dicendo "Priye pou mwen...pa bliye!", "pregate per me, non dimenticatevi". Che gioia immensa per tutti noi. Jocelene e Anastile, colonne da quasi venti anni dell'azione a favore dei bambini disabili e delle loro famiglie che si è diffusa su tutto l'estremo nord-ovest di Haiti attraverso Aksyon Gasmy, sono state le



prime a credere in questa missione, a coinvolgere gli altri e anche a stringere le mani al nostro amato Papa Francesco ed a ricevere la sua benedizione. Jeff l'artista che ha realizzato la croce che abbiamo desiderato donare al Papa, talento di pittore, artista di Aksyon Gasmy, ha spiegato al Santo Padre i simboli che aveva deciso di dipingere sulla croce: il crocifisso simbolo della sofferenza del popolo haitiano, il simbolo di Aksyon Gasmy, un albero secco, caduto, apparentemente senza vita e inutile, dalle radici del quale



però sorgono nuovi germogli, il figliol Prodigo, che riceve il perdono del Padre, la vita semplice, ma nella pace, di uno scorcio di Haiti. A ma abbiamo anche portato le reliquie di Suor Luisa Dell'Orto, missionaria italiana uccisa il 25 giugno 2022 a Port-au-Prince, presenti alla funzione della loro introduzione nel Santuario dei Nuovi Martiri sull'isola tiberina, nel corso della quale Falou, successore di Suor Luisa nel portare avanti le attività di Kay Chal, il centro di aggregazione per i giovani più vulnerabili, i "restavek", insieme a piccola sorella Bruna, responsabile generale delle piccole sorelle del Vangelo, congregazione alla quale apparteneva Suor Luisa, ha depresso simbolicamente le reliquie sull'altare del Santuario. A Torino siamo stati festeggiati e abbiamo abbracciato con gioia i padri Camilliani della Comunità Madian che hanno fondato l'ospedale Foyer Saint Camille ed il Foyer Bethléme a Port-au-Prince ed alla quale noi tutti siamo legati strettamente e con i quali continuiamo a collaborare e a ricevere tanto bene per i nostri bambini disabili ed i nostri malati. A Torino abbiamo incontrato anche il nuovo responsabile della comunità Papa Giovanni XXIII, Matteo Fadda, terzo successore del fondatore Oreste Benzi, che continua anche grazie a Jeff e David la sua presenza e le sue attività di bene nel paese. Siamo andati in pellegrinaggio a Lomagna, paese natale di Suor Luisa Dell'Orto, per incontrare la sua famiglia ed i suoi amici e tutti i giovani volontari di Caritas Milano che l'avevano conosciu-

ta negli anni. Siamo stati ad Imperia, nel centro di Riabilitazione, invitati dagli amici medici e fisioterapisti che da anni ci conoscono e più volte ci hanno visitato in Haiti, per incontrare gli operatori ed i genitori dei bambini seguiti nel centro, così come noi siamo abituati ad incontrarli nel nostro, a migliaia di chilometri di distanza geografica, ma uniti dall'amore per questi piccoli e dalla sofferenza. A Genova abbiamo accettato con gioia l'invito della comunità di Sant'Egidio a dare la nostra testimonianza nella basilica dell'Annunziata; abbiamo incontrato tutti coloro

che lo desideravano nella chiesa parrocchiale di San Francesco d'Assisi a Pegli, dove siamo stati ospitati.

Durante tutta la nostra missione italiana, dal 17 dicembre al 3 gennaio, siamo stati accolti con una fraternità esemplare. Amicizia, rispetto, disponibilità, braccia aperte, cuori aperti per accoglierci ed accogliere le parole di chi è partito da molto lontano ed ha superato tanti ostacoli per riuscire a portarle. La Fraternità è possibile. Tutti siamo fratelli.

Desideriamo per tutto questo dire GRAZIE.

Grazie a tutta la nostra chiesa, insieme, le varie comunità laicali e religiose, ognuna con il suo carisma, ai tantissimi straordinari laici, come noi, ai sacerdoti, a monsignor Marco Tasca e a monsignor Nicolò Anselmi che ci hanno benedetto ed incoraggiato; grazie alle persone di buona volontà da cui ci siamo sentiti rispettati ed ascoltati. Grazie ai tanti Amici, straordinari, presenze di bene nascosto e silenzioso che ci hanno aiutato e continuano ad aiutarci, sempre al nostro fianco, che scaldano i nostri cuori con il loro affetto e danno forza alle nostre mani.

Che il Signore, che ama chi dona con gioia, doni senza misura Pace e Fraternità a tutti noi, alle nostre comunità, alla Chiesa tutta ed al mondo intero.

*Jocelène, Anastile, David, Falou,  
Jeff, Madda*



# I DOLORI DI HAITI NELLA CROCE DONATA AL PAPA

All'udienza generale ha partecipato un gruppo di alcuni ragazzi haitiani, portati in Italia dalla missionaria Maddalena Boschetti che da oltre 20 anni vive nel Paese. A Francesco hanno donato una croce in legno, realizzata da uno di loro, nella quale si mostra la speranza e la sofferenza del popolo di Haiti

Benedetta Capelli

Città del Vaticano – 23 dicembre 2023

**N**ei volti dei “suoi ragazzi”, come li chiama Maddalena Boschetti, missionaria fidei donum da oltre 20 anni ad Haiti, c'è quella che Papa Francesco chiama “la virtù teologale più piccola ma più forte”, ovvero la speranza. Nelle loro storie, alcune di malattia e di abbandono, c'è la presenza di una Chiesa che non si volta dall'altra parte ma sceglie di camminare accanto, facendo conoscere l'amore di un Padre fedele e misericordioso. La parola che più spesso usa Maddalena è “umanità”, aver insegnato a questi ragazzi il valore della vita, il rispetto e la dignità degli altri, aver fatto conoscere l'importanza della dedizione e del lavoro, aver gettato le basi per assumersi in futuro la responsabilità dei centri con i quali collaborano, fondati da tanti missionari che in quella terra, oggi oltraggiata da violenze e soprusi, hanno creduto in maniera incondizionata.

## “Il centuplo in terra”

*Stamani, 20 dicembre, in Aula Paolo VI l'incontro con Papa Francesco al termine dell'udienza generale. “La prima emozione – afferma Maddalena a Vatican News-Radio Vaticana – è stata la gioia di essere riusciti a incontrarlo e non da sola, ma con questi miei ragazzi meravigliosi che sono venuti in Italia a testimoniare la situazione del Paese e per testimoniare con la loro presenza e amicizia la loro gratitudine alla Chiesa. Sono cresciuti con me quindi per me sono la mia grande famiglia haitiana, il segno del centuplo che anche su questa terra il Signore ci dà”. Una gratitudine che i giovani intendono mostrare stasera presso la Basilica di San Bartolomeo all'Isola Tiberina, santuario dei nuovi martiri, portando da Haiti le reliquie di suor Luisa Dell'Orto, uccisa a Pourt-au-Prince il 25 giugno 2022. “Suor*





Luisa – spiega Maddalena – è una nuova martire ma noi veniamo da un Paese di martiri perché questa popolazione è vittima innocente, ci sono uomini e donne che lavorano con una fatica enorme in una situazione che qui non possiamo neanche immaginare, lo fanno per dare da mangiare ai propri figli quindi è gente che cerca semplicemente di vivere”.

## Haiti vuole la pace

La situazione ad Haiti resta molto grave, “c’è una difficoltà enorme in tutto ciò che sono i gesti quotidiani”. “Il popolo desidera la pace, vivere con dignità. C’è una fuga di giovani, c’è una fuga di tutti. In verità questa è motivata dal fatto che non ci sono le condizioni anche solo di vita quotidiana, ad esempio nella mia zona, nel nord ovest, la gente ha fame e non sa come riuscire a trovare il piatto di riso quotidiano. Nella capitale la gente cerca di difendere se stessa dalle bande dei criminali”.

## Raccogliere il testimone dei missionari

Anche arrivare in Italia, in un Paese dove ormai non c’è più una struttura pubblica che funzioni normalmente, è stato impegnativo con una preparazione dei documenti iniziata a luglio. “Il valore di questa missione con la testimonianza dei ragazzi era troppo importante – spiega Maddalena - sono giovani che hanno scelto di fare delle loro vite dei capolavori, come avrebbe detto Papa Giovanni Paolo II. Questo lo fanno in una straordinaria semplicità, prendendo il testimone dai missionari che hanno impiantato delle opere a favore dei più vulnerabili immettendo nel Paese delle ricchezze di umanità e di fede che i ragazzi hanno sentito loro”. “Ho la gioia di dire che loro sono costruttori di pace perché in un mondo e in un Paese in cui siamo in guerra e siamo vittime della guerra, questi ragazzi hanno deciso di costruire pace e lo stanno facendo”.

## I ragazzi e la croce di Jeff

Maddalena ci tiene a fare i nomi dei suoi “figli”; c’è David 23 anni, arrivato all’ospedale dei Camilliani, che ne aveva quasi due, era malato ed è stato abbandonato. “È stato il primo bimbo che ho incontrato e a cui mi sono perduto affezionata all’epoca e lui si è affezionato a me. Gli ho insegnato io un pochino a parlare creolo, immagina che non lo sapevo nemmeno”. Ci sono poi Jocelyn, braccio destro di Maddalena, Annasteel, Falou che continua a fare quello che faceva suor Luisa e infine Jeff Antoine, l’artista del gruppo.

Lui ha consegnato al Papa una croce in legno, che Francesco ha accolto con parole di gratitudine: “Bello, bello”. “Abbiamo pensato di fare un gesto di Natale per lui proveniente da Haiti”, spiega Jeff. Nella croce domina il verde e il celeste del cielo nei due bracci, dove “da una parte - spiega l’artista - ho disegnato un albero caduto ma dove si vedono le radici che sono quelle che danno la vita”, simbolo tra l’altro dell’associazione Aksyon Gasmay, quella di Maddalena. “Dall’altra parte c’è la vita quotidiana di Haiti e qui c’è il figliol prodigo, abbandonato dalla sua famiglia”. Una realtà sempre più diffusa per migliaia di bambini e in un Paese ormai allo sbando. Infine sulla croce, Jeff ha disegnato un Cristo con la pelle nera che rappresenta il popolo haitiano che soffre. Nel volto di questo ragazzo c’è la gioia di aver ricevuto l’abbraccio del Papa e della Chiesa, è una sorta di restituzione per quello che ha ricevuto fin da piccolo e che lo ha profondamente cambiato. Oggi oltre a disegnare e dipingere, Jeff è impegnato nell’attività di Aksyon Gasmay, nel cercare di portare sollievo alla sua gente ma anche nell’educare le persone a “vivere nella dignità e nel rispetto dei diritti dei più deboli”. “Vorrei un Natale di pace per Haiti – conclude - perché non sia più ostaggio delle bande”.



Agenzia Fides - XXXII Giornata mondiale del malato

## “Non è bene che l'uomo sia solo”: I CAMILLIANI DI FLORES ‘MESSAGGERI VIVENTI’ DEL LORO FONDATORE

“Una grande famiglia con un cuore solo, un'anima sola e uno spirito solo”, nel portare attenzione a chi soffre e si sente solo. Questa la caratteristica che rende il gruppo di giovani Camilliani ‘messaggeri viventi’ del loro Fondatore, San Camillo, che li voleva essere ‘altrettanti Gesù’ nel servire i malati e i poveri”. La voce è quella di padre Luigi Galvani, Camilliano sull'isola, che condivide con l'Agenzia Fides la Giornata vissuta lo scorso 18 febbraio insieme alla popolazione.

Sulla linea del messaggio che Papa Francesco ha pronunciato in occasione della XXXII Giornata Mondiale del Malato, i Camilliani presenti nella diocesi di Maumere, isola Indonesiana di Flores, insieme a diversi malati hanno condiviso gioia e commozione per la visita di alcuni



giovani sacerdoti e seminaristi.

“Con la nostra presenza abbiamo voluto interpretare concretamente il messaggio di Papa Francesco ‘Non è bene che l'uomo sia solo’ – racconta il missionario.

Viva e particolarmente toccante è stata la concelebrazione nella cappella dell'ospedale in

cui due sacerdoti novelli e un diacono, Camilliani, ordinati alcuni giorni prima, sono stati gli animatori speciali dell'evento assieme a sessanta seminaristi. “Almeno per qualche momento abbiamo provato a fare dimenticare sofferenza, solitudine e isolamento.”

Il missionario descrive inoltre il coinvolgimento non solo con i malati del grande ospedale della città in cui sono responsabili del servizio pastorale, ma anche con altre decine di malati e anziani di alcune parrocchie.

“Durante la liturgia Eucaristica sette giovani sacerdoti camilliani hanno amministrato il Sacramento dell'unzione a circa 250 malati. Pure il personale medico e infermieristico, presente alla celebrazione, ha ammirato il gruppo di giovani Camilliani entusiasti della loro vocazione”.





# PROGETTO “AFFITTO E UTENZE... PER RIMANERE A CASA MIA”

**M**adian Orizzonti Onlus in collaborazione con Arcidiocesi di Torino – Caritas, nella città di Torino, ha dato l’avvio da Gennaio 2024 ad un nuovo progetto di sostegno economico per il pagamento di utenze di energia elettrica, acqua, gas per cucina e riscaldamento e per il sostegno all’affitto a persone singole o nuclei familiari gravemente fragili a causa della precarietà economica correlata a situazioni di presenza disabilità, inabilità, non autosufficienza, malattia invalidante, disagio psichico, eccessivo carico sociale familiare, oltre che anziani prevalentemente soli o giovani coppie con minori non autosufficienti

Il Progetto “Affitto e utenze... per rimanere a casa mia” si propone di garantire una presa in carico solida e prolungata nel tempo per i nuclei e le persone identificate, in grado di porsi come ponte verso una soluzione radicale della problematica, nel corso di 6 – 12 mesi, ovvero offrire un intervento che consenta di ipotizzare e

mettere in atto percorsi personalizzati verso l’uscita dall’incertezza della situazione grave che il nucleo o la persona si trovano a vivere.

## In concreto, il progetto dovrà:

- Scongiorare il blocco dell’erogazione di energia, gas o acqua;
- Contribuire al mantenimento della casa, indirizzando le risorse del nucleo al pagamento dell’affitto;
- Favorire la buona relazionalità tra i membri del nucleo seppur fortemente fragile;
- Offrire un concreto segno di speranza che eviti la caduta in forme di depressione o anche nella ricerca di soluzioni illegali (tra cui gioco d’azzardo e usura).

**5 x  
mille**

CODICE FISCALE

**97661540019**

MADIAN ORIZZONTI  
ONLUS



**Noi ci crediamo.**

# SIMULATORE DI GUIDA AL PRESIDIO SANITARIO SAN CAMILLO DI TORINO

*Questo progetto nasce dal bisogno avvertito da numerosi pazienti ricoverati con malattie neurologiche, quali ad esempio l'ictus, malattia di Parkinson o esiti di Guillain-Barrè, di poter tornare o proseguire a guidare in sicurezza.*

Il personale del Presidio sanitario San Camillo da anni attua un programma riabilitativo volto al potenziamento o al mantenimento delle autonomie della persona. Un'equipe multidisciplinare composta da medici, terapisti occupazionali, neuropsicologi e fisioterapisti affianca il paziente nel raggiungimento di questo obiettivo. Moltissimi pazienti sottolineano quanto l'attività di guida assume una fondamentale importanza nella loro quotidianità.

La possibilità di guidare un veicolo, infatti, rappresenta una capacità che incide sensibilmente sulla qualità di vita delle persone permettendo un maggiore grado di autonomia.

L'obiettivo del percorso proposto è dunque di garantire, permettere e mantenere un ritorno alla guida responsabile e sicuro ai nostri utenti.

Tuttavia, il ritorno alla guida, nonostante l'aiuto dell'equipe, può non essere così immediato: sono, infatti, implicati aspetti complessi del funzionamento sia motorio sia cognitivo.

Le capacità cognitive coinvolte nella guida sono: l'attenzione, le abilità percettivo-motorie, la memoria a breve e lungo termine e le funzioni esecutive.

Associato ai disturbi cognitivi, frequentemente, si presenta anche una mancata capacità di consapevolezza rispetto alle proprie difficoltà.

Nel percorso di Guida Sicura l'equipe prende in carico la persona e il proprio care-giver attraverso un counselling informativo sull'iter burocratico, una valutazione clinica multidisciplinare e un percorso riabilitativo ove necessario.

## **Passato, presente e futuro.**

Da anni il nostro Presidio collabora con il centro di mobilità di Stellantis a completamento del percorso con una valutazione finale su strada con istruttore e per la valutazione di eventuali adattamenti all'auto per compensare il deficit motorio.

Nel 2023 quasi 500 pazienti sono stati presi in carico dal nostro Day hospital riabilitativo: nella maggior parte di questi, ove le condizioni cliniche lo permettevano, è stata indagata l'abilità della guida da operatori specializzati ed è stato svolto un counseling specifico. Laddove necessario sono stati svolti dei training cognitivi e motori per potenziare le capacità residue in previsione della visita della commissione medica ASL.



In quest'ottica il 2023 ci ha visto attori protagonisti nella validazione della scala americana OT-DORA battery in collaborazione con l'Università La Sapienza di Roma.

Sono stati acquistati, tradotti e validati i test attraverso la valutazione di 40 pazienti con la scala da parte dell'equipe formata da medico, terapeuta occupazionale e neuropsicologo. Inoltre il presidio ha da poco acquistato la licenza per l'esecuzione di una batteria validata e innovativa per la valutazione delle abilità cognitive alla guida utilizzata a livello internazionale come gold-standard.

Dal gennaio 2024 è presente nella nostra struttura un servizio, aperto alla popolazione, per ottenere informazioni sul ritorno alla guida dopo patologie invalidanti o in persone affette da patologie degenerative. Tutto questo per dare un aiuto significativo ai nostri pazienti ma anche per rendere più sicure le nostre strade!

A questo percorso si affiancherà, quanto prima, l'acquisizione di un simulatore di guida che completerà il percorso permettendo alla persona di confrontarsi con le proprie capacità e mettersi alla prova anche in situazioni di stress, come ad esempio situazioni di traffico reale, ottenendo a quel punto una valutazione oggettiva dei riflessi e dell'attenzione. Il simulatore consentirà, inoltre, la valutazione delle abilità motorie e il training di eventuali adattamenti dell'autovettura per compensare i deficit della persona.

Sono molte le persone che trarranno benefici nella quotidianità da questo percorso, senza escludere un conseguente miglioramento in termini di sicurezza stradale per tutti.

*Marco Salza*

## HAITI - PORT AU PRINCE FOYER SAINT CAMILLE

Costo annuo  
di un'adozione:  
€ 600

### 1. ADOTTA UN INFERMIERE

Prosegue il progetto attivato in seguito al terremoto del 12 gennaio 2010, di sostegno a distanza di un infermiere dell'ospedale Foyer Saint Camille di Port au Prince. Dopo la tragedia è stato necessario incrementare il numero degli operatori sanitari: ausiliari, infermieri, fisioterapisti e medici. La gestione ordinaria dell'ospedale si è intensificata e la spesa più consistente è per gli stipendi degli operatori sanitari. Ecco perché, con il sostegno a distanza di un infermiere dell'ospedale, è possibile assicurare ad alcune famiglie haitiane uno stipendio fisso mensile.



## HAITI - PORT AU PRINCE FOYER SAINT CAMILLE

Costo annuo  
di un'adozione:  
€ 300

### 2. AIUTA UN BAMBINO A DIVENTARE UOMO

Prosegue il progetto di sostegno a distanza dei bambini di Haiti che vivono in particolari situazioni di disagio familiare, bambini affamati, che vivono tra i rifiuti, bambini ammalati e disabili. I bambini in età scolare vengono iscritti alla Scuola "Saint Camille" nella quale viene loro garantito un percorso scolastico e un pasto al giorno.



## HAITI - PORT AU PRINCE

Costo complessivo  
€ 10.000

### 3. UN CAMMINO PER LA CURA DELLA "CASA COMUNE"

Formare la famiglia al senso della responsabilità personale e collettiva nei confronti del creato, della società e della propria famiglia per poter dare un contributo concreto alla protezione e al miglioramento della "Casa Comune"



## HAITI - PORT AU PRINCE FOYER SAINT CAMILLE

Costo complessivo  
€ 30.000

### 4. PRINCIPIO ATTIVO

Il progetto consiste nel supporto teorico e tecnico necessario per la produzione di farmaci in laboratorio ad Haiti. La onlus A.P.P.A.® - composta da farmacisti di comunità, docenti dell'Università di Torino e giovani laureati in Scienza e Tecnologia del Farmaco - in collaborazione con i missionari Camilliani, si occuperà di realizzare e poi gestire un laboratorio galenico all'interno della struttura del Foyer Saint Camille a Port au Prince.

Al fine di riuscire a garantire sempre la massima qualità e sicurezza dei medicinali prodotti, rispettare i disciplinari e prevenire inconvenienti (spreco, utilizzo improprio dei farmaci, ecc.) è attivo un sistema di monitoraggio permanente e sono predisposte visite annuali in loco.

Le patologie individuate per le quali è attiva la produzione di farmaci sono principalmente la malnutrizione infantile, le infezioni della pelle infantili, la malaria, la disidratazione grave, con particolare attenzione a quella causata da infezione da colera, le infezioni nosocomiali, causate dalle precarie condizioni igienico-sanitarie, le cardiopatie infantili, l'epilessia e le infezioni intestinali.

Lo scopo finale del progetto è curare i pazienti dell'ospedale utilizzando proprie strutture e in piena autonomia.



## HAITI - JÉRÉMIE

Costo complessivo  
€ 70.000

### 5. PROGETTI A POURCINE

Ad Agosto 2023 Padre Massimo Miraglio è stato nominato, dal Vescovo di Jérémie, Monsignor Decoste, Parroco della nuova parrocchia Nostra Signora del Perpetuo Soccorso, che si trova nella località di Pourcine, centro di un territorio molto vasto che comprende altri 17 villaggi.



I progetti di intervento immediati per la popolazione che vive a 1400 m.slm sono

- ✓ la costruzione di una piccola scuola per i 200 bambini che attualmente frequentano le lezioni sotto un tendone blu
- ✓ la costruzione di un ambulatorio medico per la medicina di base
- ✓ la costruzione di una cappella perché la precedente è stata spazzata via dall'uragano

## HAITI - JÉRÉMIE

Costo  
di una casa  
€ 12.000

Costo  
di una scuola  
€ 80.000

### 6. RICOSTRUZIONE CASE E SCUOLE

Aiutaci a costruire una casa per le famiglie senza tetto e le scuole crollate per consentire ai ragazzi dei villaggi colpiti dai terremoti e dagli uragani di costruirsi un domani.



## HAITI - SUD-OVEST

Costo  
complessivo  
€ 15.000

### 7. ACQUISTO CAPRE

Acquisto iniziale di 200 capre di razza per aiutare 100 famiglie di contadini, un progetto estremamente importante dal punto di vista della sostenibilità. Si parte dalla distribuzione di animali alle prime 100 famiglie; ogni famiglia riceverà 2 capre e dopo la prima cucciolata dovrà regalare due capre ad



una altra famiglia non beneficiaria, che successivamente proseguirà il passaggio e le famiglie aumenteranno con il passare del tempo. Poiché il periodo di gestazione di una capra è di 5 mesi, si prospetta un notevole incremento di famiglie beneficiarie di anno in anno.

## HAITI - SUD-OVEST

Costo  
complessivo  
€ 10.000

### 8. IRRIGAZIONE

La Congregazione dei Petits Frères de Sainte Thérèse, una congregazione indigena con la missione di andare in tutte le aree rurali più remote del paese per "aiutare i contadini a migliorare le loro condizioni di vita" e insegnare loro a svilupparsi attraverso il lavoro della terra, opera nell'altopiano centrale dell'isola. Il progetto consiste nel riqualificare e costruire canali di irrigazione per consentire all'acqua di arrivare in appezzamenti più lontani per 100 famiglie contadine e indirettamente 800 persone poiché in media ogni famiglia è composta da 8 persone.



## HAITI - NORD-OVEST

### 9. "AKSYON GASMY"



#### a. Personale medico e paramedico

Costo annuo  
€ 15.000

L'assunzione e la retribuzione di 6 fisioterapisti e 5 educatori darebbe continuità alle attività che si effettuano nel centro, garantirebbe uno stipendio che significa, oltre a contribuire al funzionamento del centro, assicurare ad alcune famiglie haitiane un'entrata fissa mensile che permetta loro di vivere dignitosamente ed aiutare gli operatori sanitari a crescere professionalmente attraverso corsi di formazione di base e corsi di formazione permanente.

#### b. Supporto all'educazione

Costo annuo  
€ 7.000

Aksyon Gasmy fornisce materiale didattico adatto all'insegnamento di classi speciali ove, attualmente, vengono seguiti 30 bambini disabili, oltre che di atelier di artigianato per i ragazzi più grandi.

#### c. Operazione "salute"

Costo annuo  
€ 8.000

Aksyon Gasmy si impegna per garantire la salute dei bambini (non solo disabili); il primo punto di riferimento è il dispensario della zona dove il bimbo risiede: è attiva una collaborazione che garantisce l'assistenza medica e la somministrazione di farmaci a tutti i bimbi seguiti da Aksyon Gasmy; se il bambino ha bisogno di un intervento più complicato lo si accompagna al centro sanitario più opportuno e più vicino (Mare-Rouge, Jean Rabel, Port-de-Paix), addirittura, quando necessario, in Capitale, dove un punto di riferimento è il Foyer Saint Camille che effettua per i bimbi, delicate operazioni chirurgiche.

## d. Farmaci antiepilettici e di base

**Costo annuo farmaci € 3.000**

Nella zona molte persone di ogni età soffrono di epilessia; in un grande sforzo di prevenzione Aksyon Gasmy garantisce la disponibilità di carbamazepina (il farmaco più facilmente dosabile e con meno effetti collaterali reperibile nel Paese) e di altri farmaci di base per gli interventi di ordinaria assistenza in 6 dispensari della zona e, attraverso la supervisione del personale paramedico responsabile, lo fornisce gratuitamente a circa 60 piccoli pazienti.

## e. Una casa per una famiglia

**Costo di una casa € 7.500**

Da anni è attivo il progetto di costruzione di case: "Una casa per una famiglia". Un progetto che coinvolge i genitori e i parenti dei bambini seguiti da Aksyon Gasmy nella costruzione manuale della abitazione. Abbiamo già dato un tetto a 50 famiglie, ma vogliamo fare molto di più per chi è senza nulla e all'interno della famiglia ha una persona disabile.

### KENIA

#### 10. Sostegno ai bambini malati di AIDS della casetta Kiboko del Dala Kiye – Karungu

**Costo complessivo € 10.000**



La casetta Kiboko con i suoi 10 bambini orfani e malati di AIDS, fa parte del progetto Dala Kiye, una struttura che ospita in totale 60 bambini seguiti da 6 figure materne. I bambini, oltre a ricevere la terapia antiretrovirale, vengono seguiti nella loro crescita umana, scolastica, educativa e religiosa rendendoli, una volta terminato il percorso, persone indipendenti. I piccoli partecipano alle attività del Centro e frequentano la Scuola B.L.Teza che sorge all'interno del complesso, pur mantenendo costante contatto con la comunità circostante e le loro famiglie di origine quando se ne conoscono le provenienze. La loro educazione è affidata ad educatori qualificati che li accompagnano nella loro crescita umana, religiosa e socioeducativa.

### KENIA

#### 11. Progetto sostegno alimentare - SAK

**Costo complessivo € 10.000**



Uno dei principali problemi legati ai giovani morti per AIDS è l'aumento drammatico del numero di orfani. St. Camillus Center supporta la popolazione ed il progetto di sostegno alimentare ha l'obiettivo di aiutare le famiglie che si trovano in difficoltà a sfamare tutti i suoi componenti attraverso la donazione mensile di prodotti alimentari (riso, farina, olio, fagioli) e materiale per l'igiene personale. Il progetto SAK – Supporto alimentare Karungu - intende contribuire a risolvere il problema della malnutrizione nella località di Karungu e dintorni, con la promozione della sicurezza alimentare. Grazie al progetto oltre 50 famiglie avranno accesso ad alimenti per tutti i componenti, potendo finalmente mangiare più di una volta al giorno e le famiglie al cui interno vi sono persone sieropositive potranno continuare a svolgere una vita normale grazie all'assunzione di alimenti nutrienti per l'assimilazione dei farmaci antiretrovirali.

### GEORGIA e ARMENIA

#### 12. SOSTEGNI A DISTANZA

**Costo annuo 1 adozione € 300**



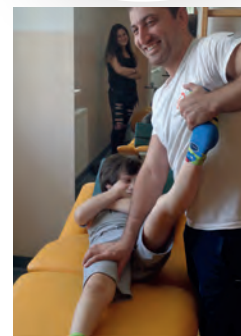
Prosegue il progetto del sostegno a distanza dei bambini e degli anziani in Georgia e in Armenia che vivono in estreme situazioni di povertà, di fame e di disagio sociale. Sono soprattutto famiglie di villaggi montani del Caucaso ove le difficili condizioni climatiche rendono aspra la vita, le cure mediche e i farmaci non sono disponibili e l'accesso ai villaggi è estremamente difficoltoso per mancanza di strade. Il sostegno si preoccupa di fornire loro generi alimentari, farmaci, abbigliamento e combustibile per il riscaldamento delle loro misere dimore.

### GEORGIA

#### 13. AIUTA UN BAMBINO A CAMMINARE

**Costo per ogni ciclo € 250**

Il Centro della capitale Tbilisi dispone di spazi adatti ad ospitare bambini disabili con le loro mamme e garantire loro adeguata terapia fisiatrica che viene effettuata in cicli di 15 giorni almeno 4 volte ogni anno. Sostieni le spese per 4 cicli di riabilitazione di 15 giorni cadauno.



## INDONESIA

Costo mensile  
€ 300

### 14. I BAMBINI DELL'ISOLA DI FLORES

Padre Luigi Galvani missionario camilliano in Indonesia, ha realizzato, a pochi chilometri da Maumere, maggior centro urbano sull'isola di Flores, un importante programma nutrizionale e un sostegno scolastico per contrastare l'enorme povertà, le malattie e la malnutrizione infantile.



## INDONESIA

Costo di ogni casetta  
€ 1.300

### 15. PROGETTO "VITE IN-CEPPATE"

Padre Luigi Galvani missionario camilliano in Indonesia, è accanto ai malati mentali con un progetto pionieristico di costruzione di case che ospitano ragazzi disabili mentali e restituiscono loro la dignità di vivere dopo essere stati tenuti incatenati per anni a ceppi di legno e abbandonati a loro stessi.



## INDONESIA

Costo annuale pacco alimentare  
€ 120

### 16. PROGETTO DISTRIBUZIONE PACCHI ALIMENTARI

Padre Luigi Galvani combatte la povertà dell'Indonesia organizzando la distribuzione mensile di pacchi alimentari alle famiglie che hanno perso il lavoro, la salute, la casa.



## BURKINA FASO

Costo annuale  
€ 14.500

### 17. PROGETTO "VEDOVE AIDS"

Il progetto è rivolto alle tante donne che hanno perso il marito a causa dell'AIDS, donne prevalentemente con figli piccoli ma anche donne sole e malate. Il contributo serve per pagare l'affitto, le spese farmaceutiche e di mantenimento dei figli.



## BURKINA FASO

Costo di ogni casa  
€ 1.800

### 18. PROGETTO CASA

Il Burkina è il Paese della siccità, piove solo 4 mesi all'anno e quando piove ininterrottamente la grande quantità di acqua fa crollare le misere case in terra battuta. Il contributo serve per la costruzione case che resistano alle piogge più frequenti dovute al cambiamento climatico.



## BURKINA FASO

Costo annuo di ogni adozione  
€ 500

### 19. Progetto STUDIO

Aiutiamo ragazzi e ragazze a frequentare le scuole superiori e l'università, consentendo loro di aprirsi una strada al futuro e dare il loro prezioso contributo allo sviluppo del Paese.



## CAMEROUN

Costo del progetto  
€ 5.000

### 20. Progetto "Acquisto miglio"

Madian Orizzonti Onlus è accanto al Vescovo della Diocesi di YAGOUA, Estremo Nord del Cameroun, Monsignor Barthélemy YAUDA inviando risorse economiche per l'acquisto di sacchi di miglio da distribuire alla popolazione.



## PAKISTAN

Costo del progetto  
€ 10.000

### 21. NUOVA FONDAZIONE

L'ordine camilliano ha raggiunto anche il Pakistan con una nuova Fondazione. Madian Orizzonti onlus si impegna per aiutare i primi passi di una nuova presenza camilliana in Asia, che prevede la costruzione di nuovo Centro di formazione camilliano e un centro ambulatoriale.



## GUATEMALA

### 22. PROGETTO DI AIUTO UMANITARIO

L'Associazione Solidarietà per il Guatemala Onlus, nata a Torino nel 2014, ha avviato piccoli progetti rivolti ai poveri, ai disabili, agli ammalati di Città del Guatemala, capitale del piccolo stato del centro America. Uno stato con il maggior numero di bambini denutriti e disabili, con un elevato tasso di mortalità infantile, analfabetismo diffuso e con alte percentuali di famiglie che vivono al di sotto della soglia di povertà.



- Borsa di studio per studenti provenienti da famiglie con problemi economici **costo annuale per ogni studente € 130,00**
- Sostegno alimentare al "Centro Nutrizionale" di Cotzal per contrastare la denutrizione infantile **costo annuale per bambino € 100,00**
- Contrasto al diffondersi del virus Covid-19 con distribuzione di pacchi alimentari e dispositivi di sicurezza **costo annuale singolo pacco alimentare € 150,00**

## GUATEMALA

### 23. PROGETTO DI ASSISTENZA UMANITARIA AGLI EMIGRANTI HAITIANI

Il progetto, sviluppato nella "Casa del Migrante Guatemala", offre assistenza umanitaria e sanitaria a ogni persona di nazionalità haitiana che si trovi in territorio guatemalteco e si rivolga alle installazioni della struttura in cerca di attenzione.

Il progetto prevede:

- Alimentazione: le risorse economiche sono destinate all'acquisto di alimenti direttamente offerti nella struttura ospitante e "kits di alimenti" consegnati al momento della ripartenza dei migranti
- Presidi medici: le risorse economiche sono destinate all'acquisto di farmaci per offrire attenzione medica primaria alle persone haitiane malate al momento del loro ingresso nella "Casa del Migrante Guatemala"



**Costo complessivo € 30.000**

## SIRIA

### 24. PROGETTO SANITARIO IN SIRIA/TURCHIA

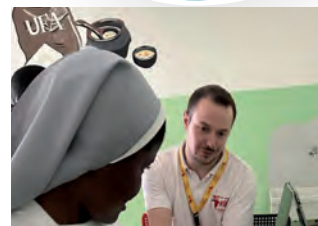
Madian Orizzonti Onlus partecipa economicamente al progetto sanitario in Siria e Turchia con l'acquisto di un fuoristrada, il suo allestimento a clinica mobile e l'acquisto di un ecografo.



## MALAWI

### 25. PROGETTO SANITARIO IN MALAWI

Madian Orizzonti Onlus partecipa economicamente al progetto sanitario in Malawi con l'acquisto di un fuoristrada da adibire a clinica mobile, di un ecografo, di un elettrocardiografo e di kit per gli esami di laboratorio, di misuratori di pressione e l'acquisto di farmaci.



**Costo complessivo € 30.000**

## ALBANIA

### 26. PROGETTO SANITARIO E DI RICOSTRUZIONE

Da diversi anni le Figlie della Carità (Suore Vincenziane) operano in Albania, in zone montane, povere e densamente abitate. Madian Orizzonti Onlus è accanto alle suore di San Vincenzo per finanziare un progetto di sostegno alimentare e un progetto di ricostruzione case per famiglie povere con disabili.



**Costo complessivo € 10.000**

## TORINO – Presidio San Camillo

### 27. PROGETTO BAMBINI AUTISTICI

Al Presidio Sanitario di Torino è attivo il progetto dedicato ai bambini autistici, che prevede l'inserimento del bambino in un luogo autism-friendly per combattere i disagi e le difficoltà. È un progetto d'avanguardia con soluzioni d'arredo specifiche, adatte alla percezione dei bambini autistici e validate per le attività del singolo e del gruppo. È un grande impegno del Presidio per garantire una vita migliore ai bambini autistici.



**Costo complessivo € 35.600**

## TORINO

### 28. "AFFITTO E UTENZE... PER RIMANERE A CASA MIA"

In collaborazione l'Arcidiocesi di Torino – Caritas, nella città di Torino è nato un progetto di sostegno economico per il pagamento di utenze domestiche e canoni di locazione affitto a nuclei familiari o singole persone gravemente fragili a causa della loro grave precarietà economica. Il progetto intende evitare il blocco dell'erogazione di utenze domestiche, contribuire al pagamento di canoni di locazione favorire una vita dignitosa a nuclei familiari con disabili o anziani malati e contrastare il peggioramento delle loro difficili condizioni.

**Costo ANNUO € 50.000**

SANTITÀ

ASSISTENZA

EDUCAZIONE

FORMAZIONE

artigrafichecuneo  
Direttore Responsabile: Cristina MAURO - Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 22 del 25 giugno 2014

## L'EMERGENZA CONTINUA - AIUTACI ORA!

### SE VUOI SOSTENERE LE NOSTRE INIZIATIVE

- Puoi **versare il tuo contributo** sui nostri conti correnti indicando nella causale il titolo del progetto (ad esempio: costruzione centro ospedaliero Saint Camille a Jérémie – costruzione villaggi in Haiti – Aiuta un bambino a camminare)
- Contattando Madian Orizzonti, puoi
  - **proseguire con i sostegni a distanza adottando un bambino ad Haiti**
  - **sostenere a distanza un Infermiere o un Operatore Sanitario**
  - **festeggiare insieme a noi un momento importante della tua vita** (nascita, matrimonio, laurea)
- Scopri come poter effettuare un **lascito testamentario** chiamandoci al numero di telefono 011 539045 oppure all'indirizzo e-mail [info@madian-orizzonti.it](mailto:info@madian-orizzonti.it)
- Puoi **sostenerci con il tuo 5 per mille** indicando nella dichiarazione dei redditi il codice fiscale 97661540019

#### VERSAMENTI INTESTATI A ASSOCIAZIONE MADIAN-ORIZZONTI ONLUS

c/c postale: 70170733

c/c bancario IBAN: IT 22 S 02008 01046 0001 010 96394 - c/o UNICREDIT

#### Si può beneficiare di agevolazioni fiscali previste per le donazioni:

- **Per le persone fisiche** e per gli enti soggetti all'imposta sul reddito delle società: deduzione dal reddito complessivo degli importi donati ai sensi dell'art. 14 del D.L. 35/2005, convertito in legge con L. 80/2005, per un importo non superiore al 10% del reddito complessivo dichiarato e comunque nella misura massima di 70.000,00 Euro.  
*Oppure, in alternativa:* per le persone fisiche: detrazione dall'imposta lorda del 26% degli importi donati a favore delle ONLUS, fino ad un massimo di 30.000,00 Euro (art. 15, comma 1 lettera i-bis D.P.R. 917/86);
- **Per gli enti soggetti all'imposta sul reddito delle società:** deduzione degli importi donati a favore delle ONLUS dal reddito di impresa, per un importo non superiore a 30.000,00 Euro o al 2% del reddito di impresa dichiarato (art. 100, comma 2 lettera h D.P.R. 917/86).  
*Oppure, in alternativa:* per le imprese o i soggetti IRES sono deducibili dal reddito complessivo, nel limite del 10% dello stesso, e comunque nella misura massima di 70.000 Euro annui, le erogazioni liberali in denaro a favore delle Onlus.

Per avere diritto alle agevolazioni fiscali è necessario che i versamenti siano effettuati tramite sistemi di pagamento sicuri e verificabili (bollettino di c/c postale, bonifico bancario, assegno, vaglia postale). Gli importi versati sono detraibili dalle tasse. È necessario conservare la ricevuta di bollettino postale o la copia della contabile che saranno da allegare al modello di dichiarazione dei redditi per la relativa detrazione.



**MADIAN  
ORIZZONTI**  
ONLUS

MISSIONI CAMILLIANE

MADIAN ORIZZONTI ONLUS • MISSIONI CAMILLIANE  
VIA SAN CAMILLO DE LELLIS, 28 - 10121 TORINO • TEL. 011.53.90.45 - 011.562.80.93  
[info@madianorizzonti.it](mailto:info@madianorizzonti.it)  
[www.madianorizzonti.it](http://www.madianorizzonti.it)

